

**LE AREE E I PAESI**





### 3.1 Gli scambi di merci

Nel 2017 i flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo hanno mostrato un netto aumento rispetto agli anni precedenti: le esportazioni e le importazioni sono cresciute rispettivamente del 7,4 e del 9 per cento. Il saldo commerciale, in avanzo per 47 miliardi di euro, si è ridotto di poco più di 2 miliardi nei confronti del 2016, principalmente per effetto di una flessione del saldo positivo con l'insieme dei paesi dell'Unione Europea mentre è rimasto pressoché invariato quello con le aree extra UE.

Alla crescita delle esportazioni italiane hanno contribuito maggiormente le aree esterne all'UE.

Come si vedrà nelle pagine seguenti, negli anni passati è aumentato il grado di dissomiglianza nell'orientamento geografico delle esportazioni dei principali paesi europei e, tra questi, anche quello dell'Italia ed è contemporaneamente proseguito il graduale processo di cambiamento dell'orientamento geografico con una preferenza via via minore verso l'Unione Europea e maggiore verso le altre aree, in particolare l'Asia.

La quota dell'Italia è rimasta sostanzialmente invariata nelle varie aree geografiche sia in confronto con le esportazioni mondiali sia limitando il confronto ai soli paesi dell'Area dell'euro.

Nell'Unione Europea le esportazioni italiane sono aumentate del 6,7 per cento con ampie differenze nella dinamica tra i diversi paesi di destinazione (tavola 3.1<sup>1</sup>): un minore dinamismo ha caratterizzato le esportazioni nei due principali paesi di sbocco, rispetto all'andamento negli altri paesi dell'area. In Germania e Francia, dove pure si è registrata una significativa accelerazione negli ultimi tre anni, l'aumento delle esportazioni è stato inferiore alla media. L'aumento è stato invece superiore in Spagna e Portogallo, come pure in diversi paesi dell'Europa centro orientale, quali in primo luogo Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e in Irlanda (34,2 per cento), paese in cui la sostenuta crescita dell'attività economica è stata ottenuta anche grazie all'attività delle imprese multinazionali presenti sul territorio. L'elevato incremento, in questo paese, è stato infatti dovuto in misura pressoché esclusiva al settore dei prodotti farmaceutici. Meno brillante è risultata, invece, l'evoluzione delle esportazioni italiane nel Regno Unito e in Belgio. Per quanto riguarda le importazioni italiane dall'UE, l'incremento è stato sostenuto (7,8 per cento) e, tuttavia, meno consistente rispetto alla media, con eccezioni per gli acquisti dalla Germania e da alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale (Ungheria, Slovacchia, Slovenia).

Guardando alla posizione competitiva dell'Italia, l'andamento delle esportazioni prima descritto ha consentito alla quota italiana nell'UE di restare invariata al 4,9 per cento (tavola 3.2): in particolare osservando i singoli mercati la quota italiana ha mostrato una tenuta in Germania e una flessione nel mercato francese a fronte di un lieve incremento in Spagna e nel Regno Unito e di un'espansione più rilevante in Irlanda. Anche limitando il confronto alle esportazioni dei paesi dell'Area dell'euro la quota dell'Italia nell'Unione Europea è rimasta invariata nel 2017. In particolare il risultato si deve ad andamenti opposti in diversi paesi: alla diminuzione della quota in Germania, Francia, Belgio e Paesi Bassi si è contrapposto un andamento migliore rispetto a quello dei paesi della moneta unica in Irlanda, Regno Unito, Polonia.

\* Redatto da Elena Mazzeo (ICE) con la supervisione di Lucia Tajoli (Politecnico di Milano)

<sup>1</sup> Per i dati di dettaglio sull'interscambio e le quote dell'Italia per paesi e aree geografiche si rimanda alle tavole della sezione Approfondimento geografico dell'Annuario Istat-ICE "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", edizione 2018 disponibile nel sito [www.annuarioistatice.it](http://www.annuarioistatice.it)



**Tavola 3.1 - Il commercio estero dell'Italia per aree e principali paesi**

Valori in milioni di euro, pesi e variazioni percentuali sull'anno precedente

| Aree /Paesi                       | Esportazioni   |              |                 |                             | Importazioni   |              |                 |                             | Saldi         |               |
|-----------------------------------|----------------|--------------|-----------------|-----------------------------|----------------|--------------|-----------------|-----------------------------|---------------|---------------|
|                                   | 2017           | Peso 2017    | Variazione 2017 | Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17 | 2017           | Peso 2017    | Variazione 2017 | Tcma <sup>(1)</sup> 2012-17 | 2016          | 2017          |
| <b>Unione europea</b>             | <b>249.129</b> | <b>55,6</b>  | <b>6,7</b>      | <b>2,7</b>                  | <b>240.851</b> | <b>60,1</b>  | <b>7,8</b>      | <b>1,7</b>                  | <b>10.076</b> | <b>8.278</b>  |
| Germania                          | 55.877         | 12,5         | 6,0             | 2,1                         | 65.347         | 16,3         | 9,0             | 0,8                         | -7.256        | -9.470        |
| Francia                           | 46.164         | 10,3         | 4,9             | 1,0                         | 35.210         | 8,8          | 7,5             | 0,8                         | 11.241        | 10.954        |
| Spagna                            | 23.194         | 5,2          | 10,2            | 2,6                         | 21.175         | 5,3          | 6,8             | 2,6                         | 1.234         | 2.019         |
| Regno Unito                       | 23.130         | 5,2          | 3,2             | 4,7                         | 11.404         | 2,8          | 1,3             | 0,7                         | 11.162        | 11.726        |
| Belgio                            | 13.553         | 3,0          | 0,2             | 5,9                         | 17.968         | 4,5          | 1,2             | 3,6                         | -4.231        | -4.415        |
| Polonia                           | 12.592         | 2,8          | 12,0            | 2,3                         | 9.852          | 2,5          | 12,1            | 1,1                         | 2.449         | 2.740         |
| Paesi Bassi                       | 10.455         | 2,3          | 7,7             | 5,0                         | 22.504         | 5,6          | 11,5            | 4,6                         | -10.472       | -12.049       |
| Austria                           | 9.453          | 2,1          | 6,4             | 1,3                         | 9.225          | 2,3          | 9,5             | -0,4                        | 456           | 227           |
| Romania                           | 7.246          | 1,6          | 8,5             | 2,8                         | 6.555          | 1,6          | 3,8             | 3,6                         | 361           | 691           |
| Repubblica ceca                   | 5.928          | 1,3          | 10,7            | 6,0                         | 6.599          | 1,6          | 4,1             | 5,1                         | -980          | -671          |
| Ungheria                          | 4.701          | 1,0          | 8,4             | 5,0                         | 5.260          | 1,3          | 14,3            | 6,3                         | -265          | -559          |
| Svezia                            | 4.559          | 1,0          | 8,4             | 2,7                         | 3.769          | 0,9          | 4,7             | 0,9                         | 606           | 790           |
| Slovenia                          | 4.173          | 0,9          | 13,2            | -2,8                        | 2.977          | 0,7          | 12,1            | 4,0                         | 1.030         | 1.195         |
| Grecia                            | 4.045          | 0,9          | 4,0             | 0,8                         | 2.674          | 0,7          | 3,1             | 2,7                         | 1.296         | 1.371         |
| Portogallo                        | 3.982          | 0,9          | 12,7            | 3,0                         | 1.759          | 0,4          | 9,2             | 8,1                         | 1.923         | 2.223         |
| Slovacchia                        | 2.856          | 0,6          | 3,2             | 3,1                         | 4.527          | 1,1          | 37,5            | 2,0                         | -525          | -1.671        |
| Irlanda                           | 2.327          | 0,5          | 34,2            | 16,4                        | 3.727          | 0,9          | 8,1             | 3,1                         | -1.713        | -1.400        |
| <b>Paesi europei non Ue</b>       | <b>47.835</b>  | <b>10,7</b>  | <b>10,4</b>     | <b>0,0</b>                  | <b>39.272</b>  | <b>9,8</b>   | <b>11,3</b>     | <b>-1,0</b>                 | <b>8.043</b>  | <b>8.563</b>  |
| Svizzera                          | 20.611         | 4,6          | 8,7             | 0,0                         | 11.178         | 2,8          | 5,3             | -0,2                        | 8.348         | 9.433         |
| Turchia                           | 10.094         | 2,3          | 5,2             | -2,5                        | 8.301          | 2,1          | 11,1            | -5,2                        | 2.131         | 1.793         |
| Russia                            | 7.985          | 1,8          | 19,3            | 0,8                         | 12.309         | 3,1          | 15,7            | 5,6                         | -3.953        | -4.324        |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>12.310</b>  | <b>2,7</b>   | <b>-1,1</b>     | <b>2,3</b>                  | <b>12.789</b>  | <b>3,2</b>   | <b>19,5</b>     | <b>-5,5</b>                 | <b>1.743</b>  | <b>-478</b>   |
| Tunisia                           | 3.194          | 0,7          | 9,3             | 0,9                         | 2.215          | 0,6          | -1,3            | -8,2                        | 680           | 980           |
| Algeria                           | 3.178          | 0,7          | -14,4           | 0,8                         | 4.958          | 1,2          | 15,9            | -2,4                        | -567          | -1.780        |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>5.155</b>   | <b>1,2</b>   | <b>5,5</b>      | <b>-0,2</b>                 | <b>5.758</b>   | <b>1,4</b>   | <b>-5,0</b>     | <b>-8,4</b>                 | <b>-1.172</b> | <b>-603</b>   |
| Sud Africa                        | 1.846          | 0,4          | 15,8            | 1,1                         | 1.276          | 0,3          | -4,1            | -7,2                        | 263           | 570           |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>44.444</b>  | <b>9,9</b>   | <b>9,5</b>      | <b>9,7</b>                  | <b>16.562</b>  | <b>4,1</b>   | <b>7,6</b>      | <b>2,0</b>                  | <b>25.189</b> | <b>27.882</b> |
| Stati Uniti                       | 40.496         | 9,0          | 9,8             | 10,0                        | 15.013         | 3,7          | 7,9             | 2,4                         | 22.971        | 25.483        |
| Canada                            | 3.936          | 0,9          | 6,5             | 6,5                         | 1.549          | 0,4          | 4,6             | -1,1                        | 2.217         | 2.387         |
| <b>America centro-meridionale</b> | <b>14.262</b>  | <b>3,2</b>   | <b>10,4</b>     | <b>0,2</b>                  | <b>9.252</b>   | <b>2,3</b>   | <b>5,3</b>      | <b>-4,3</b>                 | <b>4.131</b>  | <b>5.009</b>  |
| Brasile                           | 3.805          | 0,8          | 18,9            | -3,7                        | 3.317          | 0,8          | 2,7             | -3,7                        | -29           | 488           |
| <b>Medio Oriente</b>              | <b>20.148</b>  | <b>4,5</b>   | <b>0,6</b>      | <b>1,5</b>                  | <b>18.811</b>  | <b>4,7</b>   | <b>39,1</b>     | <b>-7,0</b>                 | <b>6.507</b>  | <b>1.337</b>  |
| Emirati Arabi Uniti               | 5.349          | 1,2          | -1,4            | 1,0                         | 1.029          | 0,3          | 8,6             | -11,4                       | 4.479         | 4.321         |
| Arabia Saudita                    | 3.943          | 0,9          | -5,8            | 2,1                         | 3.409          | 0,9          | 33,2            | 3,0                         | 1.629         | 534           |
| <b>Asia centrale</b>              | <b>6.300</b>   | <b>1,4</b>   | <b>5,5</b>      | <b>0,7</b>                  | <b>9.103</b>   | <b>2,3</b>   | <b>7,8</b>      | <b>-2,2</b>                 | <b>-2.470</b> | <b>-2.803</b> |
| India                             | 3.577          | 0,8          | 9,3             | -0,7                        | 5.147          | 1,3          | 21,4            | 1,2                         | -965          | -1.571        |
| <b>Asia orientale</b>             | <b>40.117</b>  | <b>9,0</b>   | <b>12,6</b>     | <b>5,7</b>                  | <b>46.318</b>  | <b>11,6</b>  | <b>4,4</b>      | <b>0,0</b>                  | <b>-8.731</b> | <b>-6.201</b> |
| Cina                              | 13.514         | 3,0          | 22,2            | 5,2                         | 28.430         | 7,1          | 4,0             | -0,7                        | -16.289       | -14.917       |
| Giappone                          | 6.564          | 1,5          | 9,0             | 5,6                         | 4.184          | 1,0          | 4,1             | -0,1                        | 2.005         | 2.381         |
| Hong Kong                         | 6.011          | 1,3          | 4,2             | 6,7                         | 272            | 0,1          | 13,9            | 0,7                         | 5.531         | 5.738         |
| Corea del Sud                     | 4.316          | 1,0          | 8,2             | 6,3                         | 3.388          | 0,8          | 14,2            | -3,3                        | 1.022         | 928           |
| <b>Oceania</b>                    | <b>4.498</b>   | <b>1,0</b>   | <b>-1,5</b>     | <b>3,8</b>                  | <b>970</b>     | <b>0,2</b>   | <b>15,0</b>     | <b>-7,4</b>                 | <b>3.721</b>  | <b>3.528</b>  |
| Australia                         | 3.825          | 0,9          | 7,1             | 4,0                         | 599            | 0,1          | 23,3            | -9,8                        | 3.085         | 3.226         |
| <b>Altri territori</b>            | <b>3.908</b>   | <b>0,9</b>   | <b>11,4</b>     | <b>6,4</b>                  | <b>973</b>     | <b>0,2</b>   | <b>7,7</b>      | <b>5,6</b>                  | <b>2.606</b>  | <b>2.935</b>  |
| <b>MONDO</b>                      | <b>448.107</b> | <b>100,0</b> | <b>7,4</b>      | <b>3,0</b>                  | <b>400.659</b> | <b>100,0</b> | <b>9,0</b>      | <b>0,0</b>                  | <b>49.643</b> | <b>47.448</b> |

I paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel 2017.

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo rispetto al 2011.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT



Il saldo positivo nei confronti dei Paesi europei non UE nel 2017 è ulteriormente migliorato, grazie in particolare al surplus nei confronti della Svizzera dove l'incremento delle esportazioni italiane è stato dell'8,7 per cento. È di poco aumentato il disavanzo nei confronti della Russia, in seguito alla netta inversione di tendenza delle importazioni dal paese, aumentate del 15,7 per cento dopo tre anni di flessioni, per effetto della crescita dei prezzi delle materie prime energetiche. Anche le esportazioni italiane dirette in Russia hanno mostrato una ripresa, crescendo del 19,3 per cento. L'interscambio con il paese, tornato su livelli superiori a 20 miliardi di euro, dopo le pesanti flessioni del triennio precedente com'è noto è ancora fortemente condizionato dalle sanzioni commerciali introdotte nel 2014<sup>2</sup>.

La quota delle esportazioni italiane in quest'area è rimasta stabile: è aumentata in Svizzera, anche limitando il confronto agli altri paesi dell'Area dell'euro, mentre è stata netta la diminuzione della quota in Turchia anche se, rispetto ai paesi dell'Area dell'euro, la quota dell'Italia nel paese è di poco aumentata. La quota sulle esportazioni mondiali in Russia è rimasta invariata.

L'evoluzione favorevole della domanda relativa ha contribuito a sostenere l'andamento delle esportazioni in America settentrionale: il saldo positivo per l'Italia è ulteriormente aumentato arrivando a sfiorare 28 miliardi di euro. Sono aumentate le esportazioni italiane negli Stati Uniti (9,8 per cento) e in Canada (6,5 per cento). Nel mercato statunitense le esportazioni hanno beneficiato del buon andamento della domanda interna, che ha riguardato sia la componente dei consumi privati sia gli investimenti delle imprese. Anche guardando all'andamento delle esportazioni a prezzi costanti l'andamento per l'Italia è stato particolarmente positivo: si è registrato un aumento del 5,5 per cento, più del doppio di quello registrato nell'anno precedente, a fronte di un aumento di oltre il 4 per cento dei valori medi unitari.

La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è aumentata sia negli Stati Uniti, dove ha raggiunto il 2,1 per cento, sia in Canada. Il rafforzamento della posizione competitiva delle esportazioni italiane negli Stati Uniti è confermato dall'ampliamento della quota rispetto ai partner dell'Area euro, non altrettanto è avvenuto invece nel mercato canadese.

In America centro-meridionale sembra essersi arrestata la fase recessiva che aveva colpito l'area nel precedente triennio, anche come effetto della caduta dei corsi delle principali materie prime di cui molti paesi dell'America centro-meridionale sono esportatori. Nel 2017 hanno ripreso a crescere i flussi scambiati con l'Italia. Questi segnali di ripresa si sono manifestati in primo luogo in Brasile, dove le esportazioni e le importazioni italiane sono aumentate in valore (rispettivamente del 18,9 e del 2,7 per cento) dopo tre anni consecutivi in diminuzione. Anche le esportazioni dirette in Argentina, Messico e Perù sono aumentate a tassi sostenuti e questo andamento si è riflesso in un netto miglioramento del saldo dell'Italia con l'intera area, da 4 a 5 miliardi di euro.

<sup>2</sup> In proposito si rimanda al box di approfondimento "Le sanzioni contro la Russia e le esportazioni italiane" di R. A. Maroni nel Rapporto ICE edizione 2015-2016.

**Tavola 3.2 - Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane**

Percentuali

| Aree e paesi                      | Peso del paese sull'import mondiale <sup>(1)</sup> |              |              | Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali <sup>(2)</sup> |            |            | Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni dell'Area dell'euro <sup>(3)</sup> |             |             |
|-----------------------------------|----------------------------------------------------|--------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------|------------|------------|------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|
|                                   | 2011                                               | 2016         | 2017         | 2011                                                                    | 2016       | 2017       | 2011                                                                               | 2016        | 2017        |
| <b>Unione Europea</b>             | <b>34,6</b>                                        | <b>33,1</b>  | <b>33,0</b>  | <b>4,8</b>                                                              | <b>4,9</b> | <b>4,9</b> | <b>9,7</b>                                                                         | <b>9,7</b>  | <b>9,7</b>  |
| Germania                          | 7,0                                                | 6,6          | 6,6          | 5,8                                                                     | 5,6        | 5,6        | 12,0                                                                               | 12,2        | 12,1        |
| Francia                           | 4,0                                                | 3,6          | 3,6          | 8,3                                                                     | 8,4        | 8,2        | 14,1                                                                               | 14,0        | 13,9        |
| Spagna                            | 2,1                                                | 2,0          | 2,0          | 7,8                                                                     | 7,7        | 7,8        | 15,4                                                                               | 14,5        | 14,9        |
| Regno Unito                       | 3,8                                                | 4,0          | 3,7          | 3,7                                                                     | 3,9        | 4,0        | 8,2                                                                                | 8,1         | 8,4         |
| Belgio                            | 2,6                                                | 2,4          | 2,3          | 3,1                                                                     | 4,2        | 4,0        | 5,3                                                                                | 7,8         | 7,3         |
| Paesi Bassi                       | 3,4                                                | 3,2          | 3,3          | 2,0                                                                     | 2,1        | 2,1        | 5,7                                                                                | 5,7         | 5,5         |
| Polonia                           | 1,2                                                | 1,2          | 1,3          | 5,9                                                                     | 5,8        | 5,8        | 10,2                                                                               | 9,7         | 9,8         |
| Irlanda                           | 0,4                                                | 0,5          | 0,5          | 1,9                                                                     | 2,7        | 3,4        | 6,7                                                                                | 8,6         | 10,5        |
| <b>Paesi europei non Ue</b>       | <b>5,7</b>                                         | <b>5,3</b>   | <b>5,5</b>   | <b>6,2</b>                                                              | <b>5,9</b> | <b>5,9</b> | <b>15,2</b>                                                                        | <b>14,7</b> | <b>14,8</b> |
| Svizzera                          | 1,2                                                | 1,7          | 1,5          | 9,7                                                                     | 8,1        | 8,6        | 18,7                                                                               | 16,0        | 16,4        |
| Russia                            | 1,6                                                | 1,1          | 1,3          | 4,3                                                                     | 4,2        | 4,2        | 10,9                                                                               | 11,9        | 11,9        |
| Turchia                           | 1,3                                                | 1,2          | 1,3          | 6,3                                                                     | 6,0        | 5,4        | 16,8                                                                               | 15,9        | 16,0        |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>1,0</b>                                         | <b>1,1</b>   | <b>1,0</b>   | <b>8,2</b>                                                              | <b>7,5</b> | <b>7,4</b> | <b>20,4</b>                                                                        | <b>19,0</b> | <b>18,6</b> |
| Algeria                           | 0,3                                                | 0,3          | 0,3          | 9,4                                                                     | 8,6        | 7,9        | 19,2                                                                               | 20,3        | 18,8        |
| Tunisia                           | 0,1                                                | 0,1          | 0,1          | 21,3                                                                    | 17,6       | 18,8       | 30,0                                                                               | 30,3        | 31,1        |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>2,1</b>                                         | <b>1,9</b>   | <b>1,8</b>   | <b>1,8</b>                                                              | <b>1,7</b> | <b>1,7</b> | <b>8,9</b>                                                                         | <b>8,7</b>  | <b>8,5</b>  |
| Sud Africa                        | 0,6                                                | 0,5          | 0,5          | 2,0                                                                     | 2,2        | 2,4        | 9,2                                                                                | 8,7         | 9,5         |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>14,7</b>                                        | <b>16,3</b>  | <b>15,8</b>  | <b>1,4</b>                                                              | <b>1,8</b> | <b>1,9</b> | <b>11,5</b>                                                                        | <b>13,2</b> | <b>13,8</b> |
| Stati Uniti                       | 12,1                                               | 13,6         | 13,2         | 1,5                                                                     | 2,0        | 2,1        | 11,3                                                                               | 13,1        | 13,8        |
| Canada                            | 2,6                                                | 2,7          | 2,6          | 0,9                                                                     | 1,0        | 1,1        | 12,9                                                                               | 14,1        | 13,9        |
| <b>America centro-meridionale</b> | <b>6,0</b>                                         | <b>5,9</b>   | <b>5,7</b>   | <b>1,8</b>                                                              | <b>1,6</b> | <b>1,6</b> | <b>15,5</b>                                                                        | <b>13,4</b> | <b>13,8</b> |
| Brasile                           | 1,3                                                | 0,9          | 0,9          | 2,9                                                                     | 2,5        | 2,6        | 15,9                                                                               | 12,1        | 13,7        |
| <b>Medio Oriente</b>              | <b>3,8</b>                                         | <b>4,6</b>   | <b>4,4</b>   | <b>3,7</b>                                                              | <b>3,3</b> | <b>3,2</b> | <b>19,7</b>                                                                        | <b>17,5</b> | <b>17,5</b> |
| Arabia Saudita                    | 0,7                                                | 0,9          | 0,7          | 4,3                                                                     | 3,6        | 3,7        | 18,0                                                                               | 16,5        | 15,5        |
| Emirati Arabi Uniti               | 1,2                                                | 1,7          | 1,6          | 3,0                                                                     | 2,6        | 2,6        | 19,5                                                                               | 15,8        | 17,2        |
| <b>Asia centrale</b>              | <b>3,5</b>                                         | <b>3,3</b>   | <b>3,6</b>   | <b>1,4</b>                                                              | <b>1,3</b> | <b>1,1</b> | <b>13,8</b>                                                                        | <b>13,3</b> | <b>12,8</b> |
| India                             | 2,6                                                | 2,2          | 2,5          | 1,2                                                                     | 1,0        | 1,0        | 12,0                                                                               | 10,6        | 10,7        |
| <b>Asia orientale</b>             | <b>26,8</b>                                        | <b>26,8</b>  | <b>27,4</b>  | <b>0,9</b>                                                              | <b>1,0</b> | <b>1,0</b> | <b>10,7</b>                                                                        | <b>10,9</b> | <b>11,0</b> |
| Cina                              | 9,0                                                | 9,2          | 9,6          | 1,0                                                                     | 0,9        | 1,0        | 8,7                                                                                | 8,0         | 8,4         |
| Giappone                          | 4,6                                                | 3,7          | 3,7          | 0,9                                                                     | 1,2        | 1,3        | 12,0                                                                               | 13,0        | 13,7        |
| Corea del Sud                     | 2,7                                                | 2,5          | 2,6          | 0,8                                                                     | 1,1        | 1,1        | 10,8                                                                               | 11,3        | 10,9        |
| Hong Kong                         | 2,7                                                | 3,2          | 3,1          | 1,0                                                                     | 1,1        | 1,2        | 19,1                                                                               | 23,0        | 22,6        |
| <b>Oceania</b>                    | <b>1,7</b>                                         | <b>1,6</b>   | <b>1,7</b>   | <b>1,9</b>                                                              | <b>2,2</b> | <b>1,9</b> | <b>13,1</b>                                                                        | <b>15,1</b> | <b>14,0</b> |
| Australia                         | 1,4                                                | 1,3          | 1,3          | 2,0                                                                     | 2,2        | 2,1        | 13,2                                                                               | 14,8        | 14,9        |
| <b>Altri territori</b>            | <b>0,1</b>                                         | <b>0,1</b>   | <b>0,1</b>   | <b>-</b>                                                                | <b>-</b>   | <b>-</b>   | <b>-</b>                                                                           | <b>-</b>    | <b>-</b>    |
| <b>Mondo</b>                      | <b>100,0</b>                                       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>2,9</b>                                                              | <b>3,0</b> | <b>2,9</b> | <b>11,0</b>                                                                        | <b>11,1</b> | <b>11,1</b> |

<sup>(1)</sup> Rapporto tra le importazioni dei mercati dal mondo e il totale delle importazioni mondiali.

<sup>(2)</sup> Rapporto tra le esportazioni dell'Italia e le esportazioni del mondo verso i mercati.

<sup>(3)</sup> Rapporto tra le esportazioni dell'Italia e le esportazioni dell'Area dell'euro verso i mercati.

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

La quota dell'Italia nel mercato dell'America centro-meridionale e, in particolare, il Brasile che, per dimensioni, rappresenta il principale mercato di riferimento dell'area, ha mostrato una tenuta negli ultimi due anni, benché sia rimasta molto inferiore rispetto ai livelli che aveva all'inizio degli anni 2000. Gli esportatori italiani sembrano aver colto più tempestivamente rispetto a quelli degli altri paesi europei le opportunità di ripresa in questi mercati, e ciò ha consentito un aumento della quota calcolata sulle esportazioni dell'area dell'euro.



Nel 2017 si osserva un peggioramento del saldo commerciale dell'Italia con le altre aree prevalentemente esportatrici di materie prime, quali l'Africa settentrionale e il Medio Oriente: infatti il miglioramento delle ragioni di scambio di cui hanno beneficiato in seguito all'aumento delle quotazioni internazionali delle *commodities* non ha, per il momento, contribuito a un rilancio della loro domanda di importazioni.

Il saldo dell'Italia con l'Africa settentrionale ha mutato di segno portandosi a un disavanzo, sia pure contenuto. All'incremento del 19,5 per cento delle importazioni italiane si è infatti contrapposta un'ulteriore diminuzione delle esportazioni nell'area (-1,1 per cento) che ha interessato alcuni tra i principali mercati di sbocco, come Algeria ed Egitto, non compensata dall'andamento positivo in altri paesi, quali Marocco e Tunisia. Ha quindi subito un'ulteriore riduzione la quota italiana nell'area anche se si limita il confronto alle sole esportazioni dei paesi dell'Area dell'euro, con l'eccezione rilevante della quota in Tunisia che, in controtendenza, ha mostrato un aumento.

Il disavanzo commerciale dell'Italia con gli altri paesi del continente africano si è invece dimezzato in seguito alla netta diminuzione delle importazioni, nonostante l'aumento di quelle provenienti da paesi produttori di petrolio come la Nigeria. Per le esportazioni italiane si è registrato un incremento (5,5 per cento), cui ha positivamente contribuito il buon andamento delle vendite dirette in Sudafrica. La quota dell'Italia è rimasta stabile nell'area, con la rilevante eccezione del mercato sudafricano dove la posizione competitiva dell'Italia è migliorata anche rispetto ai concorrenti europei.

Anche gli scambi con il Medio Oriente sono stati influenzati dal rialzo delle quotazioni internazionali del petrolio. In alcuni paesi dell'area, la caduta dei corsi delle materie prime energetiche degli anni precedenti si è riflessa negativamente con effetti sui tassi di crescita economica, anche a causa di politiche economiche di assestamento di bilancio intraprese in alcuni paesi dell'area. Le esportazioni italiane sono nel complesso rimaste invariate poiché, a fronte di diminuzioni in diversi mercati, tra cui i due principali, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, hanno fatto riscontro aumenti in altri paesi tra cui Iran, Kuwait, Libano e Israele. Le importazioni italiane, prevalentemente legate alla fornitura di petrolio, sono invece aumentate del 39 per cento provocando un ridimensionamento del saldo, rimasto comunque positivo.

La quota dell'Italia ha risentito di queste dinamiche registrando una lieve diminuzione, nonostante la variazione positiva in Arabia Saudita e la tenuta negli Emirati Arabi Uniti, in questi ultimi l'Italia è riuscita però a guadagnare quote rispetto ai paesi concorrenti dell'Eurozona.

Restando nel continente asiatico l'Italia detiene saldi negativi con Asia centrale e Asia orientale. Nel caso dell'Asia centrale il peggioramento del disavanzo per l'Italia, pari a 2,8 miliardi di euro, è in parte dovuto alla dinamica del commercio con l'India, perché il sostenuto aumento delle importazioni (21,4 per cento) ha largamente superato quello registrato dalle esportazioni dell'Italia (9,3 per cento). La quota dell'Italia nel subcontinente indiano è rimasta invariata all'1 per cento delle esportazioni mondiali, ma qualche segnale di miglioramento ha invece mostrato la posizione competitiva in confronto ai partner europei. Tra gli altri paesi dell'area spicca il buon andamento delle esportazioni italiane dirette in Bangladesh e Pakistan.

L'Asia orientale si è confermata nel 2017 come l'area geografica a crescita più elevata e l'aumento del suo peso sulle importazioni mondiali lo conferma. Grazie alla dinamica favorevole delle esportazioni italiane, cresciute del 12,6 per cento, si è ridimensionato l'ampio saldo negativo dell'Italia nei confronti dell'area: particolarmente positivo è stato oltre che in Cina (22,2 per cento) anche l'andamento in altri mercati di sbocco quali Giappone, Corea del Sud, Malaysia, Singapore, Taiwan. La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali, complessivamente rimasta invariata all'1 per cento, ha tuttavia mostrato variazioni positive nel mercato cinese e giapponese come già era avvenuto l'anno precedente, un segnale dei lenti miglioramenti della capacità

competitiva delle imprese italiane in atto in quest'area, dovuti a fattori legati all'accresciuta capacità di acquisto in Cina e a una maggiore attenzione a questo paese e all'intera area asiatica da parte delle imprese supportate dall'attività di promozione messa in atto in quest'area geografica. I miglioramenti sono peraltro confermati se si limita il confronto alle esportazioni dei paesi dell'Eurozona: in questo caso l'Italia ha conseguito nel 2017 variazioni positive delle quote negli importanti mercati della Cina e del Giappone.

Infine hanno mostrato un aumento del 7 per cento le esportazioni dirette in Australia e sono aumentate anche quelle in Nuova Zelanda. Il saldo è rimasto attivo benché le importazioni, ancora di ridotta entità, abbiano mostrato una dinamica sostenuta: quelle dall'Australia sono cresciute del 23,3 per cento, legate essenzialmente ad acquisti di *commodities*. La quota dell'Italia si è di poco ridotta in Australia, ma non se confrontata con gli altri paesi europei.

### Tavola 3.3 - I primi 10 paesi dell'interscambio commerciale dell'Italia

Valori in milioni di euro, variazioni rispetto all'anno precedente e pesi percentuali

| Graduatoria in base alle esportazioni |             |                |             |                 |       |       |
|---------------------------------------|-------------|----------------|-------------|-----------------|-------|-------|
| Paesi                                 |             | posizione 2016 | valori 2017 | variazioni 2017 | Pesi  |       |
|                                       |             |                |             |                 | 2012  | 2017  |
| 1                                     | Germania    | 1              | 55.877      | 6,0             | 12,5  | 12,5  |
| 2                                     | Francia     | 2              | 46.164      | 4,9             | 11,1  | 10,3  |
| 3                                     | Stati Uniti | 3              | 40.496      | 9,8             | 6,8   | 9,0   |
| 4                                     | Spagna      | 5              | 23.194      | 10,2            | 4,7   | 5,2   |
| 5                                     | Regno Unito | 4              | 23.130      | 3,2             | 4,9   | 5,2   |
| 6                                     | Svizzera    | 6              | 20.611      | 8,7             | 5,9   | 4,6   |
| 7                                     | Belgio      | 7              | 13.553      | 0,2             | 2,7   | 3,0   |
| 8                                     | Cina        | 9              | 13.514      | 22,2            | 2,3   | 3,0   |
| 9                                     | Polonia     | 8              | 12.592      | 12,0            | 2,4   | 2,8   |
| 10                                    | Paesi Bassi | 10             | 10.455      | 7,7             | 2,4   | 2,3   |
| Somma dei 10 paesi                    |             |                | 259.586     | 7,5             | 55,5  | 57,9  |
| Mondo                                 |             |                | 448.107     | 7,4             | 100,0 | 100,0 |

| Graduatoria in base alle importazioni |             |                |             |                 |       |       |
|---------------------------------------|-------------|----------------|-------------|-----------------|-------|-------|
| Paesi                                 |             | posizione 2016 | valori 2017 | variazioni 2017 | Pesi  |       |
|                                       |             |                |             |                 | 2012  | 2017  |
| 1                                     | Germania    | 1              | 65.347      | 9,0             | 14,5  | 16,3  |
| 2                                     | Francia     | 2              | 35.210      | 7,5             | 8,3   | 8,8   |
| 3                                     | Cina        | 3              | 28.430      | 4,0             | 6,6   | 7,1   |
| 4                                     | Paesi Bassi | 4              | 22.504      | 11,5            | 5,4   | 5,6   |
| 5                                     | Spagna      | 5              | 21.175      | 6,8             | 4,5   | 5,3   |
| 6                                     | Belgio      | 6              | 17.968      | 1,2             | 3,8   | 4,5   |
| 7                                     | Stati Uniti | 7              | 15.013      | 7,9             | 3,3   | 3,7   |
| 8                                     | Russia      | 9              | 12.309      | 15,7            | 4,8   | 3,1   |
| 9                                     | Regno Unito | 8              | 11.404      | 1,3             | 2,6   | 2,8   |
| 10                                    | Svizzera    | 10             | 11.178      | 5,3             | 2,9   | 2,8   |
| Somma dei 10 paesi                    |             |                | 240.539     | 7,3             | 56,7  | 60,0  |
| Mondo                                 |             |                | 400.659     | 9,0             | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT



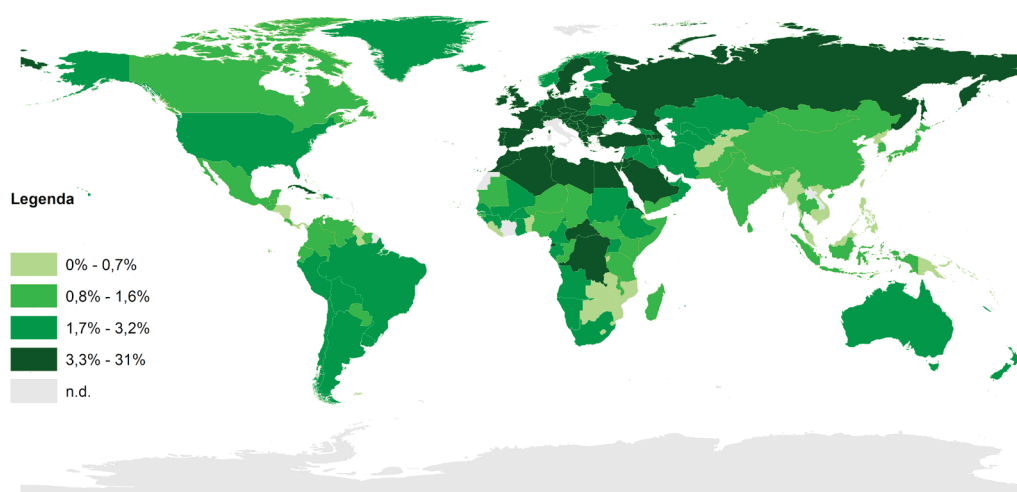
L'andamento dei flussi commerciali per area geografica appena descritto non ha modificato in misura rilevante le graduatorie dei principali mercati di sbocco delle esportazioni e di provenienza delle importazioni italiane. Nell'ambito delle prime dieci posizioni tra i mercati di sbocco delle esportazioni, si nota un arretramento per il Regno Unito dalla quarta alla quinta posizione mentre prosegue l'avanzata della Cina che ha raggiunto l'ottava posizione, superando la Polonia.

Per i paesi di provenienza delle importazioni italiane, mentre si confermano invariati i primi dieci paesi di provenienza si è arrestata la perdita di posizioni della Russia che dopo alcuni anni è risalita nella graduatoria dei principali fornitori.

La concentrazione dei flussi commerciali nei primi dieci mercati ha mostrato una notevole accentuazione se confrontata con quanto accadeva cinque anni prima: è infatti aumentata la quota percentuale attribuibile ai primi dieci partner commerciali sia all'esportazione sia, e in misura ancora più evidente, all'importazione.

### Grafico 3.1 - Quote di mercato delle esportazioni dell'Italia per paese (2017)

Quote percentuali



Quota media = 2,9 per cento

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI DOTS

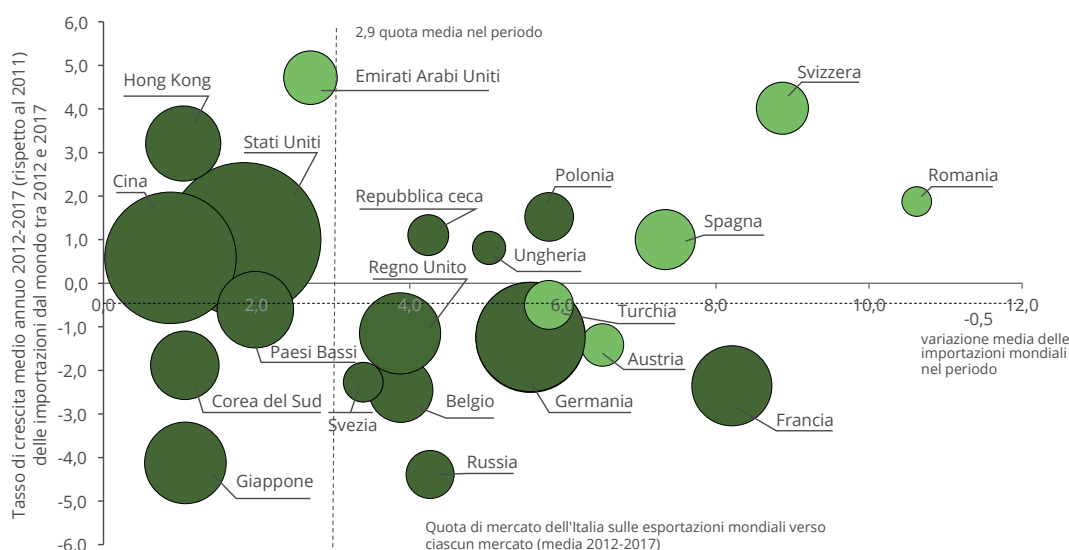
La mappa nel grafico 3.1 dà una visione complessiva della distribuzione delle quote dell'Italia: si conferma la maggiore presenza delle esportazioni italiane nei mercati più vicini che siano paesi dell'UE, tradizionalmente principali partner commerciali, come Francia, Spagna e Germania in primis, ma anche paesi non appartenenti all'Unione Europea come la Svizzera, o l'area dei Balcani, quali Albania, Croazia, Serbia, Slovenia e Bosnia Erzegovina. Nella fascia che individua la maggiore presenza italiana sono inoltre compresi i paesi dell'Africa settentrionale, quali Tunisia, Libia e altri paesi del Bacino del Mediterraneo o dell'area del Golfo, quali Turchia e Libano, Israele e la Russia.

Nelle due fasce relative ai due quartili intermedi sono compresi paesi appartenenti ad aree geografiche più distanti ma in cui comunque l'Italia riesce a mantenere una quota vicina alla media: tra questi troviamo sia paesi europei (paesi scandinavi, Irlanda, Ucraina) sia alcuni paesi dell'area mediorientale, paesi dell'America centrale e meridionale (Brasile e Argentina) e paesi dell'Africa subsahariana (tra cui Etiopia e Senegal). Decisamente inferiore alla quota media è infine la quota in altri mercati che si caratterizzano per la distanza geografica: tra questi i paesi dell'Asia sia orientale sia centrale (India).

Il grafico 3.2 consente di visualizzare l'evoluzione della quota di mercato dell'Italia nel periodo 2012-2017 nei principali mercati di sbocco, in rapporto alla dinamica della loro domanda

aggregata di importazioni sempre nello stesso periodo<sup>3</sup>. Le imprese italiane mostrano un posizionamento favorevole (indicato da un livello della quota più elevato della quota media) in molti mercati con una dinamica della domanda di importazioni superiore rispetto alla media mondiale (collocati nel primo quadrante a destra del grafico). Va detto però che solo in pochi di questi mercati nel periodo osservato si è verificato un aumento della quota dell'Italia: si tratta in sostanza di tre paesi dell'Europa centro-orientale, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia. La posizione relativa dell'Italia si è invece ridotta in Spagna, Svizzera e Romania, tre mercati in cui la quota dell'Italia è su livelli molto più elevati della quota media. Nel quadrante sottostante si trovano i mercati in una posizione intermedia, ovvero in cui la quota dell'Italia è più elevata della media ma che hanno mostrato un incremento della domanda di importazioni negativa o comunque inferiore alla media mondiale nel periodo osservato. Si tratta in primo luogo di Germania e Francia, primi due mercati di sbocco dell'Italia, ma vi troviamo anche i paesi di destinazione europei delle esportazioni italiane, quali Regno Unito, Belgio ma anche extra UE come Russia e Turchia. Risulta invece in ascesa benché ancora contenuta la quota italiana in alcuni dei mercati dinamici di dimensioni maggiori, quali Stati Uniti, Cina e Hong Kong, ma anche in altri in cui la domanda di importazioni è cresciuta meno della media mondiale negli ultimi anni quali Corea del Sud e Giappone.

**Grafico 3.2 - Dinamica dei principali mercati di sbocco e quote di mercato dell'Italia**



La dimensione della bolla rappresenta la dimensione del mercato nel 2017, calcolata come quota del paese sulle importazioni mondiali.

Le bolle in verde scuro (chiaro) indicano mercati in cui la quota di mercato dell'Italia è cresciuta (diminuita) tra il 2012 e il 2017. Le linee tratteggiate rappresentano la media delle variabili indicate nei due assi.

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

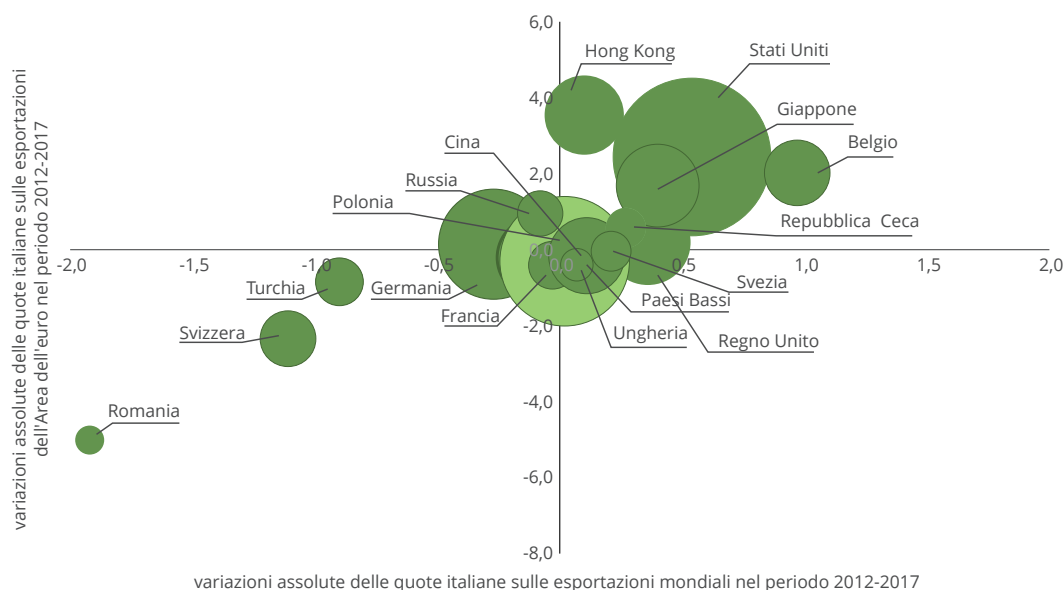
L'analisi sulle quote di mercato viene integrata grazie al grafico 3.3 che mostra l'evoluzione delle esportazioni italiane nell'ultimo quinquennio in confronto sia con le esportazioni mondiali sia con i paesi dell'area dell'euro. In questo caso si osserva un primo gruppo di paesi collocati nel primo quadrante a destra del grafico in cui l'Italia ha visto migliorare la propria posizione sia complessivamente sia rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro: si tratta di Stati Uniti, Giappone, Hong Kong, Belgio e Repubblica Ceca.

<sup>3</sup> Occorre comunque tenere conto del fatto che si tratta della variazione delle importazioni in dollari e prezzi correnti, pertanto influisce sulla variazione anche il mutamento dei prezzi e tassi di cambio.

In un piccolo gruppo di paesi e tra questi prevalentemente la Russia, si nota un rafforzamento della presenza italiana solo rispetto ai paesi concorrenti dell'Area euro a fronte di un indebolimento rispetto al resto del mondo.

Inoltre si nota un insieme dei paesi in cui le quote si sono ridotte tanto rispetto alle esportazioni mondiali quanto rispetto all'Eurozona, quali Romania, Svizzera e Turchia. Il fatto che molte bolle si addensino nella zona più vicina all'origine degli assi, quindi allo zero, indica che vi sono dei paesi in cui le variazioni nel quinquennio sono state minime; tra questi vi sono importanti mercati sia per dimensioni che per dinamica come Germania, Francia, Cina, Paesi Bassi.

**Grafico 3.3 - Quote italiane: andamento rispetto alle esportazioni del mondo e dell'Area dell'euro (periodo 2012-2017)**



La dimensione della bolla rappresenta il peso del mercato sulle importazioni mondiali nel 2017  
Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI DOTS

L'analisi sugli scambi di merci per area e paese termina con il confronto tra i dati sulle esportazioni e la distribuzione degli esportatori (operatori all'esportazione, tavola 3.4) che conferma la concentrazione delle presenze degli esportatori nelle aree dell'Unione Europea e del Nord America. Proprio quest'ultima rappresenta l'area in cui negli ultimi anni si è registrato il maggiore dinamismo in termini di presenza di operatori italiani e in cui anche il valore medio delle esportazioni per operatore ha mostrato il tasso di crescita più sostenuto. Il continente asiatico è dopo l'America settentrionale, l'area che ha visto crescere in misura maggiore la presenza di esportatori italiani nell'ultimo quinquennio a fronte di una stagnazione o diminuzione nelle aree più vicine geograficamente come i paesi europei non UE e quelli africani.

Se ci si sofferma a guardare alla dinamica nell'ultimo anno di osservazione, il numero complessivo degli operatori all'esportazione è lievemente aumentato (0,8 per cento) a fronte di un aumento più netto del valore medio esportato (margine intensivo). Nel 2017 l'Unione Europea si conferma l'area in cui si concentra il maggior numero di operatori all'esportazione, pari a oltre 162 mila, con un ulteriore aumento dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente. In alcune aree, quali Africa settentrionale e subsahariana, Medio Oriente e Paesi europei non UE si è riscontrata contemporaneamente una diminuzione del numero di presenze di esportatori, a fronte di un aumento del valore medio esportato indice probabilmente di un processo di selezione

degli esportatori. In America settentrionale, si è confermata la tendenza crescente, del numero di esportatori e del valore medio esportato, osservata nel periodo precedente peraltro, nel 2017 estesa anche all'America centrale e meridionale. Da notare inoltre l'ulteriore espansione del numero degli esportatori in Asia orientale e soprattutto quella del valore medio esportato, cresciuto nel 2017 del 10,8 per cento, presumibilmente anche effetto dei cambiamenti nella domanda di importazione di questi paesi (più rivolta ai beni strumentali).

### Tavola 3.4 - Operatori all'export e valore medio delle esportazioni per operatore per area geografica

Valori in unità, migliaia di euro, variazioni rispetto all'anno precedente e tassi di crescita medio annui in percentuale

|                                   | 2017                                    |                                               | Variazioni 2017          |                                               | TCMA <sup>(1)</sup> 2012-17 |                                               |
|-----------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------|
|                                   | Presenze degli operatori <sup>(2)</sup> | Valore medio delle esportazioni per operatore | Presenze degli operatori | Valore medio delle esportazioni per operatore | Presenze degli operatori    | Valore medio delle esportazioni per operatore |
| <b>Unione Europea</b>             | <b>162.394</b>                          | <b>1.530</b>                                  | <b>1,4</b>               | <b>5,2</b>                                    | <b>0,8</b>                  | <b>1,8</b>                                    |
| <b>Paesi europei non UE</b>       | <b>81.831</b>                           | <b>553</b>                                    | <b>-0,7</b>              | <b>10,8</b>                                   | <b>0,4</b>                  | <b>-0,4</b>                                   |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>22.593</b>                           | <b>522</b>                                    | <b>-5,2</b>              | <b>4,4</b>                                    | <b>-1,5</b>                 | <b>3,4</b>                                    |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>22.856</b>                           | <b>215</b>                                    | <b>-2,1</b>              | <b>7,0</b>                                    | <b>0,2</b>                  | <b>-0,8</b>                                   |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>44.647</b>                           | <b>948</b>                                    | <b>1,6</b>               | <b>6,4</b>                                    | <b>3,2</b>                  | <b>5,8</b>                                    |
| <b>America centro-meridionale</b> | <b>26.443</b>                           | <b>520</b>                                    | <b>1,6</b>               | <b>8,8</b>                                    | <b>0,5</b>                  | <b>-0,6</b>                                   |
| <b>Medio Oriente</b>              | <b>35.158</b>                           | <b>527</b>                                    | <b>-0,8</b>              | <b>0,2</b>                                    | <b>1,2</b>                  | <b>-0,2</b>                                   |
| <b>Asia centrale</b>              | <b>17.236</b>                           | <b>351</b>                                    | <b>2,8</b>               | <b>1,2</b>                                    | <b>1,9</b>                  | <b>-1,6</b>                                   |
| <b>Asia orientale</b>             | <b>43.686</b>                           | <b>889</b>                                    | <b>1,2</b>               | <b>10,8</b>                                   | <b>2,2</b>                  | <b>3,3</b>                                    |
| <b>Oceania</b>                    | <b>17.211</b>                           | <b>249</b>                                    | <b>2,1</b>               | <b>-6,0</b>                                   | <b>2,0</b>                  | <b>1,2</b>                                    |
| <b>Mondo</b>                      | <b>217.431</b>                          | <b>2.001</b>                                  | <b>0,8</b>               | <b>6,2</b>                                    | <b>0,8</b>                  | <b>2,0</b>                                    |

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo rispetto al 2011.

<sup>(2)</sup> La somma delle presenze nei singoli paesi supera il numero totale degli esportatori perché ciascun operatore può essere presente in più paesi.

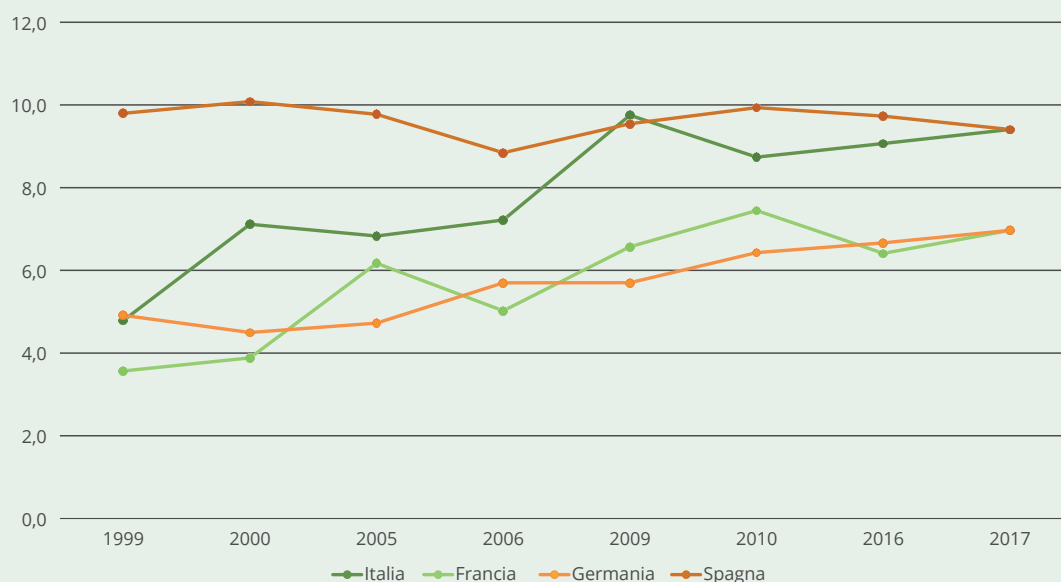
Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

## Com'è cambiata la geografia degli scambi commerciali? Un confronto tra l'Italia e i principali paesi europei

di Elena Mazzeo\*

L'orientamento geografico delle esportazioni dei principali paesi dell'Unione Europea è diventato nel corso degli ultimi anni meno omogeneo, come indicato da un semplice indice di dissomiglianza<sup>1</sup>, calcolato confrontando gli scarti tra le distribuzioni delle esportazioni per aree geografiche dei vari paesi rispetto a quelle dell'Unione Europea a 28 in un arco di tempo abbastanza ampio (dal 2000 al 2017).

**Grafico 1 - Indice di dissomiglianza tra orientamento geografico delle esportazioni dei principali paesi europei rispetto all'UE 28**



Come si può osservare dal grafico 1, tutti i paesi presi in esame hanno, in questi anni, visto crescere la distanza rispetto alla distribuzione dell'UE, fatta eccezione per la Spagna, il cui grado di dissomiglianza delle esportazioni, più elevato rispetto agli altri paesi già all'inizio del periodo osservato, si è ridotto ma non tanto da lasciare presumere che sia in atto una tendenza alla convergenza.

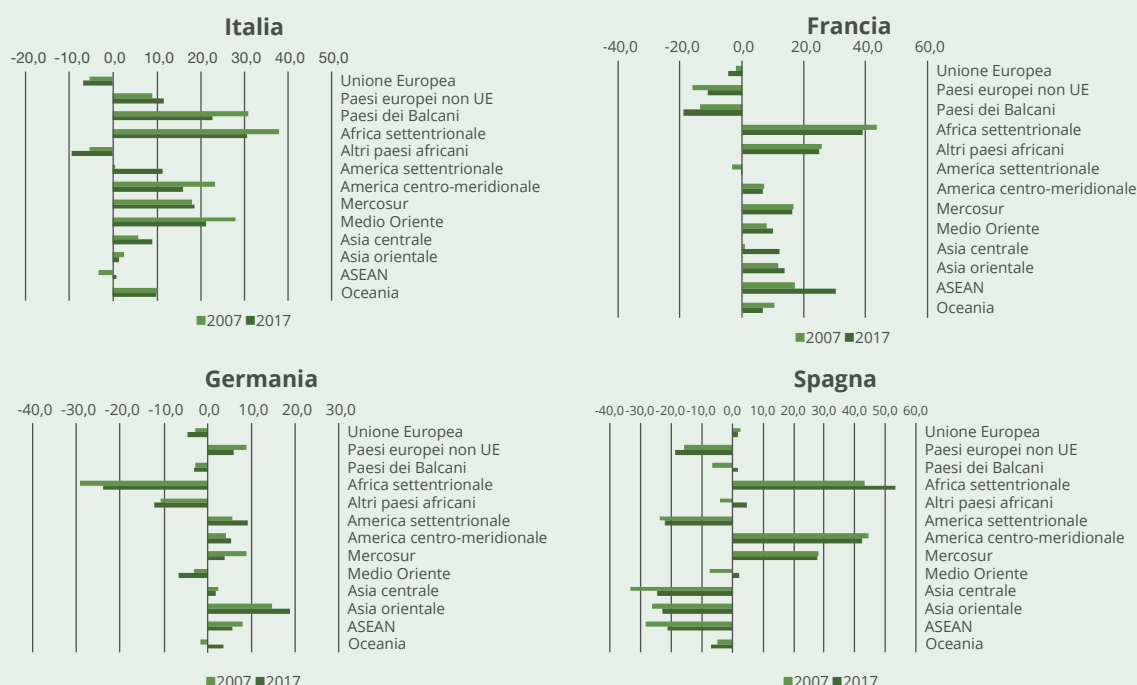
Per l'Italia il modello di orientamento geografico tende verso una maggiore dissomiglianza come si osserva dall'aumento dell'indice, passato da circa 6 a oltre 8 nel 2017. A determinare questo andamento sono stati, da una parte la riduzione del peso dell'area UE sulle esportazioni italiane più forte di quanto sia accaduto per l'insieme dei paesi dell'area e, dall'altra, un maggiore spostamento delle esportazioni italiane verso i Paesi europei non UE.

\* ICE.

<sup>1</sup> L'indice di dissomiglianza di Finger-Kreinin è dato dalla semisomma dei valori assoluti delle differenze tra i pesi sulle esportazioni di ciascun paese e un'area di riferimento in questo caso l'Unione Europea e quindi si usa la seguente formula  $FK = \frac{1}{2} \sum |x_i - z_i| \cdot 100$  ed in cui  $x_i$  rappresenta il peso della  $i$ -esima area geografica sulle esportazioni del paese  $i$  e  $z_i$  il peso della stessa area sulle esportazioni dell'UE.

## Grafico 2 - Modelli di specializzazione geografica delle esportazioni dell'Italia e dei principali paesi europei

Indice di orientamento relativo rispetto alle esportazioni dell'UE28



Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI DOTS

Per il calcolo degli indici si è usata una variante dell'indice dei vantaggi comparati (IRCA) di Balassa. La formula è  $I = (RCA_{ik} - RCA_i) / (RCA_{ik} + RCA_i)$

$RCA_{ik} = (X_{ik}/X_i) / (X_r/X_r)$

dove  $X_{ik}$  sono le esportazioni del paese  $i$  verso l'area  $k$

$X_r$  sono le esportazioni dell'area di riferimento  $r$  verso l'area di destinazione  $k$ .

Al di fuori dell'Europa l'Italia ha un indice di orientamento relativo delle esportazioni positivo ed elevato, anche se in diminuzione nell'ultimo periodo, nel Medio Oriente, area che ha un'incidenza sulle esportazioni italiane superiore a quella di tutti gli altri paesi qui presi a confronto, e in Africa settentrionale, anche se in questo caso la Francia e, soprattutto, la Spagna mostrano un indice di orientamento molto superiore.

Per quanto riguarda il continente americano, l'Italia mostra un indice di orientamento relativo positivo in America settentrionale, area che ha assunto un rilievo crescente come mercato di sbocco per tutti i paesi dell'UE anche per effetto della presenza di imprese multinazionali in diversi settori produttivi, dall'*automotive* alla farmaceutica per citare quelli più rilevanti per l'Italia, e in cui quindi vi è una rilevanza crescente degli scambi *intra-firm*. L'aumento nell'intensità dei rapporti commerciali ha caratterizzato soprattutto la fase successiva al 2010 e l'Italia in misura maggiore rispetto agli altri paesi europei.

L'Italia e la Spagna sono, inoltre, storicamente caratterizzati da stretti legami economici con l'America centro-meridionale, anche se per l'Italia si nota nel medio periodo una tendenza decrescente dell'indice di orientamento relativo. Questa tendenza si è manifestata in misura minore per il Mercosur, che continua ad essere area privilegiata per le esportazioni italiane. Un fenomeno simile si osserva in Oceania, continente con cui l'Italia continua a mantenere relazioni preferenziali. In entrambi i casi i legami culturali ed economici generati dalla presenza in quei paesi di ampie comunità di origine italiana si rivelano più forti dei condizionamenti dovuti alla distanza geografica.



Infine guardando al continente asiatico, l'Asia centrale ha un peso ancora assai contenuto sulle esportazioni dell'Italia (tavola 1) e tuttavia superiore a quello che ha in media nell'Unione Europea. L'Asia orientale, area caratterizzata dalla crescita più sostenuta negli ultimi anni, ha assunto un ruolo di protagonista come traino degli scambi commerciali. L'importanza di quest'area sull'interscambio dell'Italia aumenta molto più gradualmente rispetto a quanto avviene in Francia e Germania: il peso dell'area sulle esportazioni francesi e tedesche è all'incirca raddoppiato rispetto a quello che aveva nel 2000. Per l'Italia, nonostante la netta accelerazione delle esportazioni registrata negli anni più recenti, l'indice di orientamento relativo alle esportazioni verso l'Asia orientale è passato da negativo a positivo ma è rimasto ancora su un livello molto contenuto mentre per la Spagna è rimasto di segno negativo.

**Tavola 1 - Distribuzione delle esportazioni italiane per aree geografiche**

Pesi percentuali sui valori in euro a prezzi correnti

| Aree /Paesi                | 2000         | 2007         | 2010         | 2015         | 2016         | 2017         |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Unione europea             | 62,1         | 61,7         | 57,9         | 54,8         | 55,9         | 55,6         |
| Paesi europei non Ue       | 7,4          | 10,3         | 11,4         | 10,8         | 10,4         | 10,7         |
| Africa settentrionale      | 2,3          | 2,7          | 4,0          | 3,2          | 3,0          | 2,8          |
| Altri paesi africani       | 1,2          | 1,3          | 1,3          | 1,4          | 1,2          | 1,2          |
| America settentrionale     | 11,1         | 7,4          | 6,7          | 9,6          | 9,7          | 9,9          |
| America centro-meridionale | 3,9          | 3,3          | 3,3          | 3,3          | 3,1          | 3,2          |
| Medio Oriente              | 3,3          | 4,6          | 4,8          | 5,2          | 4,8          | 4,5          |
| Asia centrale              | 0,7          | 1,2          | 1,7          | 1,4          | 1,4          | 1,4          |
| Asia orientale             | 6,6          | 6,1          | 7,3          | 8,5          | 8,5          | 9,0          |
| Oceania e altri territori  | 1,3          | 1,4          | 1,6          | 1,8          | 1,9          | 1,9          |
| <b>MONDO</b>               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

**Tavola 2 - Provenienza delle importazioni italiane per aree geografiche**

Pesi percentuali sui valori in euro a prezzi correnti

| Aree /Paesi                | 2000         | 2007         | 2010         | 2015         | 2016         | 2017         |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Unione europea             | 61,3         | 58,1         | 55,2         | 58,7         | 60,8         | 60,1         |
| Paesi europei non Ue       | 8,4          | 10,3         | 9,9          | 10,5         | 9,6          | 9,8          |
| Africa settentrionale      | 5,8          | 6,7          | 6,8          | 3,1          | 2,9          | 3,2          |
| Altri paesi africani       | 1,9          | 1,8          | 1,6          | 2,1          | 1,6          | 1,4          |
| America settentrionale     | 6,0          | 3,4          | 3,4          | 4,2          | 4,2          | 4,1          |
| America centro-meridionale | 2,5          | 2,8          | 2,7          | 2,6          | 2,4          | 2,3          |
| Medio Oriente              | 3,6          | 4,3          | 5,7          | 4,1          | 3,7          | 4,7          |
| Asia centrale              | 1,3          | 1,9          | 2,1          | 2,4          | 2,3          | 2,3          |
| Asia orientale             | 8,5          | 10,2         | 12,0         | 11,9         | 12,1         | 11,6         |
| Oceania e altri territori  | 0,7          | 0,6          | 0,5          | 0,5          | 0,5          | 0,5          |
| <b>MONDO</b>               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

È infine interessante collegare queste considerazioni con il quadro relativo alla provenienza geografica delle importazioni (tavola 2): per le importazioni italiane si nota una diminuzione della rilevanza dell'UE ma molto meno netta di quanto osservato per le esportazioni. Infatti l'Unione Europea continua ad avere una quota del 60,1 per cento sulle importazioni italiane e se ci si limita ai prodotti intermedi la quota dell'UE sale al 65,4 per cento (tavola 3). Questo dato letto insieme alla rilevanza dell'area dei Paesi europei non UE, il cui peso è aumentato nel corso degli anni raggiungendo quasi il 10 per cento, porta a oltre il 70 per cento il peso del continente europeo e conferma quanto viene ribadito nei recenti studi sulle cosiddette *global value chains* (GVC) e cioè che in larga misura le reti produttive, soprattutto in alcuni settori rilevanti per l'Europa e per l'Italia come l'*automotive* abbiano carattere regionale<sup>2</sup>.

Altre tendenze che emergono nel corso degli anni duemila sono una diminuzione della quota sulle importazioni italiane dell'America settentrionale, a vantaggio dell'Asia orientale, la cui quota è passata dall'8,5 per cento all'11,6 per cento.

**Tavola 3 - Esportazioni e importazioni dell'Italia per ripartizioni principali di industrie**  
Pesi percentuali sul totale

|                    | Esportazioni |             |             | Importazioni |             |             |
|--------------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
|                    | 2000         | 2011        | 2017        | 2000         | 2011        | 2017        |
| <b>UE 28</b>       |              |             |             |              |             |             |
| Beni di consumo    | 61,0         | 58,6        | 56,2        | 63,3         | 59,9        | 62,1        |
| Beni strumentali   | 60,5         | 49,5        | 49,0        | 75,3         | 72,8        | 72,2        |
| Prodotti intermedi | 65,5         | 63,7        | 63,5        | 67,6         | 63,0        | 65,4        |
| Energia            | 48,4         | 42,6        | 42,0        | 10,5         | 11,3        | 14,2        |
| <b>Totale</b>      | <b>62,1</b>  | <b>56,6</b> | <b>55,6</b> | <b>61,3</b>  | <b>54,1</b> | <b>60,1</b> |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

|                    | Esportazioni |             |             | Importazioni |             |             |
|--------------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
|                    | 2000         | 2011        | 2017        | 2000         | 2011        | 2017        |
| <b>Extra UE 28</b> |              |             |             |              |             |             |
| Beni di consumo    | 39,0         | 41,4        | 43,8        | 36,7         | 40,1        | 37,9        |
| Beni strumentali   | 39,5         | 50,5        | 51,0        | 24,7         | 27,2        | 27,8        |
| Prodotti intermedi | 34,5         | 36,3        | 36,5        | 32,4         | 37,0        | 34,6        |
| Energia            | 51,6         | 57,4        | 58,0        | 89,5         | 88,7        | 85,8        |
| <b>Totale</b>      | <b>37,9</b>  | <b>43,4</b> | <b>44,4</b> | <b>38,7</b>  | <b>45,9</b> | <b>39,9</b> |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

<sup>2</sup> Su questo si veda ad esempio il Rapporto dell'OMC, *Global Value Chain Development Report 2017*: "Despite a 6% decrease in the share of intra-Europe trade in total European intermediate goods trade during 1995–2015 (due largely to the emergence of China), intra-Europe trade remained substantial in both exports and imports—at around 70% in 2015—showing that European industrial inputs originate essentially from European supply chains", capitolo 2, pag. 39.

## 3.2 Gli scambi di servizi

Nel 2017 è ulteriormente aumentato il saldo negativo dell'Italia nella bilancia degli scambi di servizi, pari a 3,2 miliardi di euro, con andamenti differenziati tra le aree e i paesi (tavola 3.5).

Gli scambi di servizi dell'Italia sono fortemente concentrati e, soprattutto dal lato delle importazioni, presentano una più forte polarizzazione rispetto al commercio di beni: l'Unione Europea rappresenta la principale area partner del nostro paese, con un peso pari al 56 per cento sulle vendite e al 64,5 sugli acquisti e in progressiva crescita nell'ultimo quinquennio. Tra le altre aree geografiche emerge il ruolo crescente del continente asiatico.

Nel 2017, si è ampliato il disavanzo nei confronti dell'Unione Europea, pari a 10,8 miliardi di euro effetto di una sostenuta crescita delle importazioni superiore a quella delle esportazioni.

Focalizzando l'attenzione sui principali paesi dell'area, tra gli incrementi più elevati con i paesi membri dell'UE spiccano Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Romania, ma anche le variazioni negative con la Grecia e alcuni paesi dell'Europa centro-orientale.

Un lieve calo ha mostrato il consistente attivo (circa 2,8 miliardi di euro) nei confronti dell'aggregato dei paesi europei non UE, sostanzialmente riconducibile al saldo con la Svizzera, dove l'incremento delle vendite di servizi dell'Italia del 5,5 per cento non ha tenuto il passo con quello ben più ampio degli acquisti (17 per cento). Da rilevare è pure la netta ripresa, dopo la forte caduta degli anni precedenti, di entrambi i flussi d'interscambio con la Russia.

Si è registrato un lieve peggioramento del saldo con la Turchia, risultato di una consistente flessione dei flussi di servizi venduti nel paese, a fronte di un lieve incremento delle importazioni italiane.

Benché in crescita nel 2017, entrambi i flussi dell'interscambio di servizi con il continente africano si attestano su valori contenuti. La ripresa delle esportazioni si è accompagnata a quella degli acquisti, in particolare dall'Egitto, legati ai flussi turistici.

È rimasto pressoché stazionario il saldo attivo nei confronti del continente americano. In particolare si evidenzia un miglioramento del surplus con gli Stati Uniti, a seguito di un andamento stazionario per le esportazioni e di una flessione per le importazioni. Il paese tuttavia rimane il secondo mercato di destinazione delle vendite di servizi dell'Italia e il quarto mercato di provenienza degli acquisti dall'estero. Per i crediti la voce principale è quella relativa ai viaggi che rappresenta circa la metà del valore totale mentre per i debiti le voci più rilevanti sono, oltre ai viaggi, il settore delle telecomunicazioni e informatica e quello degli altri servizi alle imprese: in questo settore, il forte aumento negli ultimi anni dei servizi esportati dall'Italia ha consentito un recupero del saldo passivo. Gli scambi di servizi con l'America centro-meridionale hanno ripreso vivacità, grazie soprattutto a un aumento delle importazioni italiane dai principali mercati, Messico, Brasile e Argentina. Il risultato di tali dinamiche è stato il ridimensionamento del contenuto surplus del nostro paese nei confronti della regione.

Per quanto riguarda il continente asiatico il saldo negativo per l'Italia si è ridotto grazie all'andamento positivo delle esportazioni nel continente, aumentate del 6 per cento, a fronte di un più modesto incremento per le importazioni italiane (2,8 per cento). Alla crescita delle esportazioni ha contribuito soprattutto il buon andamento del settore dei *business service* (Altri servizi alle imprese). Nell'incremento degli acquisti dal continente asiatico ha giocato un ruolo di rilievo il settore dei trasporti che ha un peso pari a circa un terzo del totale dei flussi (si veda in proposito la tavola 3.2.5 dell'Annuario Istat ICE).

**Tavola 3.5 - Scambi di servizi dell'Italia per aree e principali paesi**

Valori in milioni di euro

| Aree e paesi                      | Esportazioni  |              |             |                             | Importazioni   |              |              |                             | Saldi         |                |
|-----------------------------------|---------------|--------------|-------------|-----------------------------|----------------|--------------|--------------|-----------------------------|---------------|----------------|
|                                   | 2017          | peso % 2017  | var.% 2017  | Tcma <sup>(1)</sup> 2013-17 | 2017           | peso % 2017  | var.% 2017   | Tcma <sup>(1)</sup> 2013-17 | 2016          | 2017           |
| <b>Unione Europea</b>             | <b>51.162</b> | <b>55,9</b>  | <b>11,1</b> | <b>4,6</b>                  | <b>66.233</b>  | <b>64,5</b>  | <b>11,4</b>  | <b>5,7</b>                  | <b>-9.598</b> | <b>-10.845</b> |
| Germania                          | 11.181        | 11,3         | 5,5         | 2,0                         | 10.279         | 10,0         | 12,9         | 4,6                         | 1.494         | 902            |
| Francia                           | 9.174         | 9,3          | 14,6        | 7,1                         | 8.430          | 8,2          | 4,1          | 1,9                         | -93           | 744            |
| Regno Unito                       | 8.423         | 8,5          | 12,6        | 4,0                         | 8.630          | 8,4          | 0,3          | 5,7                         | -1.126        | -207           |
| Irlanda                           | 2.748         | 2,8          | 9,5         | 7,4                         | 5.897          | 5,7          | 16,1         | 6,5                         | -2.572        | -3.149         |
| Lussemburgo                       | 2.445         | 2,5          | 36,5        | 18,8                        | 6.518          | 6,3          | 17,3         | 14,0                        | -3.763        | -4.073         |
| Spagna                            | 3.021         | 3,1          | 7,9         | 2,5                         | 4.433          | 4,3          | 14,2         | 4,4                         | -1.079        | -1.412         |
| Paesi Bassi                       | 3.480         | 3,5          | 27,3        | 4,6                         | 3.972          | 3,9          | 14,2         | 6,1                         | -744          | -492           |
| Belgio                            | 2.596         | 2,6          | 5,3         | -1,5                        | 2.105          | 2,0          | 14,9         | 3,4                         | 634           | 490            |
| Austria                           | 2.605         | 2,6          | 6,4         | 4,4                         | 2.668          | 2,6          | 2,8          | 3,0                         | -148          | -64            |
| Polonia                           | 1.839         | 1,9          | 20,0        | 5,9                         | 1.515          | 1,5          | 18,8         | 9,3                         | 258           | 324            |
| Svezia                            | 1.224         | 1,2          | 8,2         | 4,0                         | 1.001          | 1,0          | 0,2          | 1,6                         | 133           | 224            |
| Romania                           | 981           | 1,0          | 17,9        | 7,2                         | 1.724          | 1,7          | 11,7         | 8,3                         | -711          | -744           |
| Grecia                            | 524           | 0,5          | -16,6       | -1,2                        | 1.815          | 1,8          | 23,2         | 3,9                         | -845          | -1.291         |
| Repubblica Ceca                   | 894           | 0,9          | -3,2        | 7,7                         | 938            | 0,9          | 20,0         | 7,2                         | 142           | -44            |
| Slovenia                          | 454           | 0,5          | -2,1        | 5,4                         | 1.021          | 1,0          | 7,5          | 3,3                         | -486          | -567           |
| Ungheria                          | 541           | 0,5          | -4,4        | 5,6                         | 992            | 1,0          | 40,9         | 10,5                        | -138          | -451           |
| Danimarca                         | 815           | 0,8          | 14,3        | 8,7                         | 764            | 0,7          | 52,7         | 5,7                         | 213           | 51             |
| Repubblica slovacca               | 474           | 0,5          | -9,8        | 4,5                         | 464            | 0,5          | -21,0        | 5,5                         | -61           | 11             |
| <b>Paesi europei non UE</b>       | <b>12.633</b> | <b>12,8</b>  | <b>5,7</b>  | <b>-0,9</b>                 | <b>9.846</b>   | <b>9,6</b>   | <b>10,1</b>  | <b>1,1</b>                  | <b>3.002</b>  | <b>2.787</b>   |
| Svizzera                          | 8.806         | 8,9          | 5,5         | -0,4                        | 5.932          | 5,8          | 17,1         | 2,5                         | 3.281         | 2.874          |
| Turchia                           | 841           | 0,8          | -8,6        | 4,8                         | 1.452          | 1,4          | 1,0          | 3,9                         | -517          | -611           |
| Russia                            | 1.512         | 1,5          | 17,3        | -2,2                        | 964            | 0,9          | 14,0         | -0,1                        | 444           | 548            |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>807</b>    | <b>0,8</b>   | <b>6,3</b>  | <b>3,4</b>                  | <b>1.183</b>   | <b>1,2</b>   | <b>20,2</b>  | <b>-7,1</b>                 | <b>-225</b>   | <b>-376</b>    |
| Egitto                            | 263           | 0,3          | -0,8        | 6,8                         | 433            | 0,4          | 39,7         | -6,1                        | -45           | -170           |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>659</b>    | <b>0,7</b>   | <b>15,1</b> | <b>-3,1</b>                 | <b>1.231</b>   | <b>1,2</b>   | <b>8,5</b>   | <b>4,1</b>                  | <b>-561</b>   | <b>-572</b>    |
| Sud Africa                        | 159           | 0,2          | 7,6         | 0,3                         | 250            | 0,2          | 29,3         | 9,8                         | -45           | -90            |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>10.940</b> | <b>11,0</b>  | <b>1,2</b>  | <b>3,2</b>                  | <b>8.237</b>   | <b>8,0</b>   | <b>-1,1</b>  | <b>1,0</b>                  | <b>2.484</b>  | <b>2.703</b>   |
| Stati Uniti                       | 9.326         | 9,4          | -0,3        | 2,4                         | 7.572          | 7,4          | -3,1         | 0,7                         | 1.540         | 1.754          |
| Canada                            | 1.615         | 1,6          | 11,1        | 8,7                         | 665            | 0,6          | 30,9         | 5,7                         | 945           | 949            |
| <b>America centro meridionale</b> | <b>3.488</b>  | <b>3,5</b>   | <b>3,8</b>  | <b>2,6</b>                  | <b>3.348</b>   | <b>3,3</b>   | <b>13,1</b>  | <b>0,7</b>                  | <b>402</b>    | <b>140</b>     |
| Brasile                           | 1.316         | 1,3          | 0,6         | -0,9                        | 733            | 0,7          | 14,3         | -2,8                        | 666           | 582            |
| Messico                           | 456           | 0,5          | -13,3       | 0,9                         | 952            | 0,9          | 16,7         | 6,2                         | -290          | -496           |
| <b>Asia</b>                       | <b>8.147</b>  | <b>8,2</b>   | <b>6,0</b>  | <b>2,7</b>                  | <b>9.799</b>   | <b>9,5</b>   | <b>2,8</b>   | <b>4,7</b>                  | <b>-1.845</b> | <b>-1.652</b>  |
| Cina                              | 1.347         | 1,4          | 9,6         | 6,3                         | 2.110          | 2,1          | 9,0          | 7,2                         | -707          | -762           |
| Emirati Arabi Uniti               | 916           | 0,9          | 6,4         | 14,1                        | 1.826          | 1,8          | -7,5         | 11,2                        | -1.113        | -910           |
| Giappone                          | 1.568         | 1,6          | 13,5        | 2,9                         | 758            | 0,7          | 1,8          | -4,4                        | 637           | 810            |
| Hong Kong                         | 367           | 0,4          | 1,5         | -4,1                        | 731            | 0,7          | 9,4          | 1,4                         | -306          | -364           |
| <b>Oceania</b>                    | <b>1.634</b>  | <b>1,7</b>   | <b>2,8</b>  | <b>4,8</b>                  | <b>654</b>     | <b>0,6</b>   | <b>-13,1</b> | <b>2,2</b>                  | <b>836</b>    | <b>980</b>     |
| Australia                         | 1.466         | 1,5          | 2,8         | 4,2                         | 489            | 0,5          | -20,4        | -0,2                        | 812           | 977            |
| <b>Altri<sup>(2)</sup></b>        | <b>5.328</b>  | <b>5,4</b>   | <b>11,6</b> | <b>2,2</b>                  | <b>2.207</b>   | <b>2,1</b>   | <b>13,7</b>  | <b>-5,7</b>                 | <b>2.833</b>  | <b>3.121</b>   |
| <b>Mondo</b>                      | <b>99.025</b> | <b>100,0</b> | <b>8,4</b>  | <b>3,2</b>                  | <b>102.738</b> | <b>100,0</b> | <b>9,3</b>   | <b>4,0</b>                  | <b>-2.672</b> | <b>-3.713</b>  |

L'ordine in cui compaiono i paesi è basato sul valore dell'intersambio con l'Italia nel 2017.

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo a partire dal 2012.

<sup>(2)</sup> Questo aggregato comprende i dati non ripartibili e quelli relativi alle istituzioni creditizie e organizzazioni internazionali.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca d'Italia



Spicca per vivacità l'andamento delle esportazioni di servizi verso la Cina (in aumento del 9,6 per cento rispetto al 2016), ma anche di quelle verso il Giappone, che si conferma primo partner dell'area. Dal lato delle importazioni si sono osservate forti diminuzioni degli acquisti da alcuni paesi dell'area mediorientale e dell'Asia centrale, accanto a incrementi sostenuti per quelli provenienti dai paesi dell'Asia orientale.

Si è consolidato, infine, l'attivo con l'Oceania, frutto di un incremento del flusso di export e di una consistente diminuzione delle importazioni quasi interamente riconducibili all'Australia.

### 3.3 L'internazionalizzazione produttiva

I dati sulle partecipazioni italiane all'estero di fonte Reprint Politecnico di Milano – ICE consentono di valutare il grado di internazionalizzazione produttiva delle imprese italiane non solo attraverso l'ammontare dei flussi di investimento, disponibili dai dati di bilancia dei pagamenti, ma anche mediante i dati sulla numerosità delle imprese partecipate presenti in Italia e delle imprese italiane con partecipazioni all'estero, la loro ampiezza in termini di dipendenti e di fatturato, e la provenienza geografica dell'impresa investitrice.

Nel 2017 i dati preliminari disponibili indicano che il numero delle imprese italiane a partecipazione estera è rimasto all'incirca invariato rispetto all'anno precedente, su circa 13.000 unità (tavola 3.6). La presenza di imprese estere in Italia è caratterizzata dalla stabilità nei paesi e aree di provenienza geografica delle imprese investitrici: si conferma il ruolo preponderante delle imprese provenienti dai paesi europei e la tendenza in atto nell'ultimo quinquennio che vede un aumento delle partecipazioni di imprese asiatiche. Il ruolo dei paesi dell'UE come principale area di origine delle imprese a partecipazione estera, si è confermato nel 2017, soprattutto in termini di quota sul numero di dipendenti occupati in imprese multinazionali, grazie a una maggiore presenza delle imprese a partecipazione tedesca, britannica e spagnola, che hanno più che compensato la ridotta incidenza delle imprese francesi, non solo in termini di numero di imprese ma anche di dipendenti e di fatturato<sup>4</sup>.

Tra gli altri paesi europei rimane rilevante il ruolo della Svizzera mentre, al primo posto dei paesi extraeuropei vi sono gli Stati Uniti, il principale paese investitore in Italia: alle imprese statunitensi sono attribuibili il 23,7 per cento degli addetti e del fatturato delle imprese a partecipazione estera in Italia.

Nell'ambito di un quadro sostanzialmente invariato va tuttavia fatto notare il ruolo crescente del continente asiatico, in particolare delle imprese cinesi e giapponesi mentre si è alquanto ridimensionata la quota degli addetti nelle imprese provenienti da paesi mediorientali<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Sulla flessione della Francia ha pesato molto, specie in termini di dipendenti, la flessione di alcune catene della grande distribuzione e l'uscita di Total da una joint venture presente in Italia nel settore della distribuzione di carburanti.

<sup>5</sup> Il caso più rilevante è stato l'uscita di Etihad dall'Alitalia.

**Tavola 3.6 - Imprese italiane a partecipazione estera per area geografica e principali paesi di origine degli investitori <sup>(1)</sup>**

Pesi percentuali

| Aree e paesi                      | Imprese italiane partecipate |              |                     | Dipendenti   |              |                     | Fatturato    |              |                     |
|-----------------------------------|------------------------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|
|                                   | 2012                         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> | 2012         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> | 2012         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> |
| <b>Unione Europea</b>             | <b>62,4</b>                  | <b>60,1</b>  | <b>60,1</b>         | <b>62,3</b>  | <b>58,3</b>  | <b>59,0</b>         | <b>56,6</b>  | <b>53,4</b>  | <b>53,4</b>         |
| Francia                           | 14,0                         | 13,1         | 12,7                | 20,9         | 21,8         | 21,4                | 20,8         | 20,3         | 19,2                |
| Germania                          | 19,0                         | 17,4         | 17,2                | 13,4         | 13,6         | 13,9                | 12,0         | 13,6         | 14,0                |
| Regno Unito                       | 8,1                          | 8,3          | 9,0                 | 10,1         | 9,5          | 9,9                 | 7,3          | 7,8          | 8,2                 |
| Svezia                            | 1,9                          | 2,0          | 2,0                 | 3,6          | 3,3          | 3,3                 | 2,2          | 2,2          | 2,3                 |
| Spagna                            | 5,1                          | 5,1          | 5,0                 | 6,2          | 2,2          | 2,6                 | 5,3          | 2,0          | 2,0                 |
| Paesi Bassi                       | 3,7                          | 3,2          | 3,2                 | 2,7          | 2,5          | 2,5                 | 3,8          | 2,4          | 2,4                 |
| Austria                           | 3,2                          | 3,7          | 3,8                 | 1,5          | 1,6          | 1,6                 | 1,6          | 1,3          | 1,4                 |
| Belgio                            | 2,2                          | 2,2          | 2,3                 | 1,0          | 1,1          | 1,2                 | 0,9          | 1,2          | 1,3                 |
| Danimarca                         | 1,5                          | 1,3          | 1,4                 | 0,7          | 0,7          | 0,7                 | 0,7          | 0,6          | 0,7                 |
| <b>Paesi europei non UE</b>       | <b>8,4</b>                   | <b>8,1</b>   | <b>8,0</b>          | <b>7,1</b>   | <b>6,6</b>   | <b>6,0</b>          | <b>9,9</b>   | <b>9,4</b>   | <b>7,9</b>          |
| Svizzera                          | 6,5                          | 6,2          | 6,2                 | 5,3          | 4,9          | 4,9                 | 6,8          | 5,6          | 5,7                 |
| Russia                            | 0,7                          | 0,7          | 0,6                 | 1,2          | 1,1          | 0,5                 | 2,6          | 3,3          | 1,6                 |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>0,2</b>                   | <b>0,8</b>   | <b>0,7</b>          | <b>0,1</b>   | <b>0,3</b>   | <b>0,3</b>          | <b>1,1</b>   | <b>0,9</b>   | <b>0,9</b>          |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>0,1</b>                   | <b>0,2</b>   | <b>0,3</b>          | <b>0,3</b>   | <b>0,3</b>   | <b>0,3</b>          | <b>0,4</b>   | <b>0,3</b>   | <b>0,3</b>          |
| Sudafrica                         | 0,1                          | 0,2          | 0,3                 | 0,3          | 0,3          | 0,3                 | 0,4          | 0,3          | 0,3                 |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>18,4</b>                  | <b>18,7</b>  | <b>18,7</b>         | <b>23,0</b>  | <b>23,7</b>  | <b>24,3</b>         | <b>22,3</b>  | <b>22,6</b>  | <b>24,1</b>         |
| Canada                            | 0,7                          | 0,6          | 0,6                 | 0,7          | 0,7          | 0,6                 | 0,4          | 0,4          | 0,4                 |
| Stati Uniti                       | 17,7                         | 18,1         | 18,0                | 22,4         | 23,1         | 23,7                | 21,9         | 22,2         | 23,7                |
| <b>America centro-meridionale</b> | <b>0,5</b>                   | <b>0,6</b>   | <b>0,6</b>          | <b>0,8</b>   | <b>0,8</b>   | <b>0,8</b>          | <b>0,8</b>   | <b>0,5</b>   | <b>0,6</b>          |
| Argentina                         | 0,2                          | 0,3          | 0,3                 | 0,6          | 0,6          | 0,6                 | 0,6          | 0,3          | 0,3                 |
| <b>Medio Oriente</b>              | <b>1,6</b>                   | <b>1,8</b>   | <b>1,8</b>          | <b>0,8</b>   | <b>2,1</b>   | <b>1,3</b>          | <b>3,2</b>   | <b>3,8</b>   | <b>3,5</b>          |
| Emirati Arabi Uniti               | 0,4                          | 0,4          | 0,4                 | 0,3          | 1,2          | 0,4                 | 0,1          | 0,7          | 0,2                 |
| <b>Asia centrale</b>              | <b>1,0</b>                   | <b>1,0</b>   | <b>0,9</b>          | <b>0,5</b>   | <b>0,6</b>   | <b>0,5</b>          | <b>0,4</b>   | <b>0,6</b>   | <b>0,6</b>          |
| India                             | 1,0                          | 0,9          | 0,9                 | 0,5          | 0,6          | 0,5                 | 0,4          | 0,6          | 0,6                 |
| <b>Asia orientale</b>             | <b>6,9</b>                   | <b>8,4</b>   | <b>8,6</b>          | <b>5,0</b>   | <b>7,1</b>   | <b>7,3</b>          | <b>5,2</b>   | <b>8,2</b>   | <b>8,5</b>          |
| Cina                              | 2,0                          | 2,9          | 3,1                 | 0,7          | 1,8          | 2,0                 | 0,6          | 2,3          | 2,4                 |
| Corea del Sud                     | 0,3                          | 0,3          | 0,3                 | 0,2          | 0,3          | 0,3                 | 0,9          | 1,1          | 1,1                 |
| Giappone                          | 3,2                          | 3,6          | 3,6                 | 3,1          | 3,8          | 3,7                 | 2,5          | 3,5          | 3,6                 |
| Hong Kong                         | 0,6                          | 0,7          | 0,8                 | 0,4          | 0,5          | 0,5                 | 0,5          | 0,7          | 0,7                 |
| <b>Oceania</b>                    | <b>0,4</b>                   | <b>0,5</b>   | <b>0,5</b>          | <b>0,1</b>   | <b>0,1</b>   | <b>0,2</b>          | <b>0,1</b>   | <b>0,2</b>   | <b>0,2</b>          |
| <b>Mondo</b>                      | <b>100,0</b>                 | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        |
| Valore (unità e milioni di euro)  | 12.185                       | 13.043       | 13.052              | 1.164.477    | 1.268.478    | 1.283.072           | 567.262      | 587.069      | 567.811             |

L'ordine in cui compaiono i paesi è basato sul numero di dipendenti nel 2017.

<sup>(1)</sup> Industria commercio e servizi alle imprese.

<sup>(2)</sup> 2017: dati preliminari.

Fonte: elaborazione ICE su dat Reprint, ICE-Politecnico di Milano



Considerando l'internazionalizzazione attiva si osserva un lieve aumento della rilevanza dell'Unione Europea nel 2017 (tavola 3.7) per quanto riguarda il numero di addetti nelle partecipazioni all'estero delle imprese italiane diffuso in diversi paesi: Regno Unito, Romania, Polonia.

Si confermano inoltre tra le principali aree di sbocco delle partecipazioni italiane all'estero gli altri paesi europei e l'America settentrionale: in ciascuna delle due aree si situa il 10 per cento circa delle partecipate estere di imprese italiane, ma si osserva una netta differenza tra l'incidenza delle due aree in termini di fatturato. Mentre nei Paesi europei non UE viene realizzato il 6 per cento del fatturato realizzato all'estero dalle partecipate di imprese italiane, in Nord America tale quota, per quanto in diminuzione, arriva al 18,1 per cento. Si segnala inoltre un aumento della rilevanza dell'Asia orientale soprattutto per quanto riguarda l'incidenza sul fatturato complessivo, con una quota passata dal 2012 al 2017 dal 6,4 all'8,1 per cento, grazie prevalentemente al contributo della Cina.

Un'altra interessante variazione che spicca nel 2017 è l'aumento sul fatturato complessivo della quota dell'America centrale e meridionale che ha raggiunto l'11,2 per cento, grazie all'incremento realizzato in Brasile.

Il profilo geografico delle partecipazioni mostra come la motivazione prevalente degli investimenti esteri delle imprese italiane si colleghi al presidio dei principali mercati di sbocco e alle logiche di crescita oligopolistica delle medio-grandi e grandi imprese, piuttosto che obiettivi di delocalizzazione produttiva. Interessante infine il dato che indica un aumento del fatturato complessivo a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di addetti: in altri termini malgrado un graduale spostamento verso mercati delle aree emergenti il rapporto tra il valore aggiunto, il fatturato e il numero degli addetti è aumentato.

**Tavola 3.7 - Imprese estere a partecipazione italiana per area geografica e principali paesi <sup>(1)</sup>**

Pesi percentuali

| Aree e paesi                      | Imprese italiane partecipate |              |                     | Dipendenti   |              |                     | Fatturato    |              |                     |
|-----------------------------------|------------------------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|
|                                   | 2012                         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> | 2012         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> | 2012         | 2016         | 2017 <sup>(2)</sup> |
| <b>Unione Europea</b>             | <b>52,0</b>                  | <b>51,2</b>  | <b>50,6</b>         | <b>42,5</b>  | <b>41,5</b>  | <b>42,1</b>         | <b>54,1</b>  | <b>47,9</b>  | <b>47,2</b>         |
| Francia                           | 7,8                          | 7,5          | 7,4                 | 8,1          | 6,8          | 6,8                 | 9,1          | 9,3          | 9,2                 |
| Germania                          | 6,4                          | 6,4          | 6,4                 | 5,5          | 5,3          | 5,3                 | 10,8         | 9,5          | 9,4                 |
| Paesi Bassi                       | 1,4                          | 1,4          | 1,4                 | 0,6          | 0,6          | 0,6                 | 2,8          | 0,8          | 0,8                 |
| Regno Unito                       | 5,6                          | 5,6          | 5,6                 | 4,6          | 4,8          | 5,0                 | 4,9          | 4,5          | 4,5                 |
| Spagna                            | 6,7                          | 6,5          | 6,4                 | 5,2          | 4,6          | 4,8                 | 9,8          | 9,4          | 9,4                 |
| Polonia                           | 2,7                          | 2,6          | 2,6                 | 3,6          | 3,3          | 3,4                 | 2,4          | 2,6          | 2,5                 |
| Romania                           | 6,7                          | 6,8          | 6,6                 | 4,8          | 5,7          | 5,9                 | 1,1          | 1,4          | 1,4                 |
| Repubblica Ceca                   | 1,3                          | 1,3          | 1,3                 | 1,4          | 1,8          | 1,8                 | 1,0          | 0,9          | 0,9                 |
| Slovacchia                        | 1,2                          | 1,2          | 1,1                 | 1,2          | 1,3          | 1,2                 | 1,0          | 0,9          | 0,9                 |
| <b>Paesi europei non UE</b>       | <b>10,3</b>                  | <b>10,5</b>  | <b>10,6</b>         | <b>9,2</b>   | <b>9,1</b>   | <b>9,6</b>          | <b>6,6</b>   | <b>6,1</b>   | <b>6,1</b>          |
| Svizzera                          | 3,0                          | 3,0          | 3,0                 | 0,9          | 0,8          | 0,8                 | 1,6          | 1,7          | 1,6                 |
| Russia                            | 2,1                          | 2,1          | 2,1                 | 4,0          | 3,5          | 3,7                 | 2,1          | 1,4          | 1,6                 |
| Turchia                           | 1,2                          | 1,3          | 1,2                 | 1,6          | 1,5          | 1,5                 | 1,7          | 1,6          | 1,6                 |
| <b>Africa settentrionale</b>      | <b>3,1</b>                   | <b>3,1</b>   | <b>3,2</b>          | <b>2,8</b>   | <b>2,6</b>   | <b>2,5</b>          | <b>2,9</b>   | <b>1,9</b>   | <b>1,9</b>          |
| Egitto                            | 0,5                          | 0,5          | 0,5                 | 0,9          | 0,4          | 0,4                 | 0,9          | 0,5          | 0,4                 |
| Tunisia                           | 1,4                          | 1,4          | 1,4                 | 1,0          | 0,9          | 0,9                 | 0,2          | 0,1          | 0,1                 |
| <b>Altri paesi africani</b>       | <b>1,9</b>                   | <b>2,0</b>   | <b>2,2</b>          | <b>2,2</b>   | <b>2,1</b>   | <b>2,2</b>          | <b>1,5</b>   | <b>3,5</b>   | <b>3,5</b>          |
| <b>America settentrionale</b>     | <b>10,1</b>                  | <b>10,1</b>  | <b>10,2</b>         | <b>12,1</b>  | <b>12,5</b>  | <b>12,4</b>         | <b>13,4</b>  | <b>18,6</b>  | <b>18,1</b>         |
| Canada                            | 1,0                          | 1,0          | 1,0                 | 1,4          | 1,6          | 1,5                 | 0,6          | 0,6          | 0,6                 |
| Stati Uniti                       | 9,0                          | 9,1          | 9,2                 | 10,7         | 11,0         | 10,9                | 12,8         | 18,0         | 17,5                |
| <b>America centro-meridionale</b> | <b>8,9</b>                   | <b>9,0</b>   | <b>9,0</b>          | <b>15,7</b>  | <b>16,8</b>  | <b>15,6</b>         | <b>10,7</b>  | <b>10,1</b>  | <b>11,2</b>         |
| Argentina                         | 1,3                          | 1,3          | 1,3                 | 2,5          | 1,4          | 1,5                 | 1,9          | 0,8          | 0,8                 |
| Brasile                           | 3,8                          | 3,9          | 3,9                 | 8,0          | 9,7          | 8,5                 | 4,9          | 4,9          | 6,0                 |
| Messico                           | 1,3                          | 1,4          | 1,3                 | 2,8          | 3,2          | 3,2                 | 1,6          | 1,9          | 1,9                 |
| <b>Medio Oriente</b>              | <b>1,5</b>                   | <b>1,5</b>   | <b>1,6</b>          | <b>0,7</b>   | <b>0,9</b>   | <b>1,0</b>          | <b>0,8</b>   | <b>1,0</b>   | <b>1,0</b>          |
| <b>Asia centrale</b>              | <b>2,4</b>                   | <b>2,5</b>   | <b>2,5</b>          | <b>2,1</b>   | <b>2,2</b>   | <b>2,2</b>          | <b>1,9</b>   | <b>1,6</b>   | <b>1,7</b>          |
| India                             | 2,0                          | 2,1          | 2,1                 | 1,4          | 1,6          | 1,6                 | 0,8          | 1,1          | 1,1                 |
| <b>Asia orientale</b>             | <b>8,9</b>                   | <b>9,0</b>   | <b>9,1</b>          | <b>11,7</b>  | <b>11,4</b>  | <b>11,5</b>         | <b>6,4</b>   | <b>7,9</b>   | <b>8,1</b>          |
| Cina                              | 4,6                          | 4,7          | 4,7                 | 8,8          | 8,6          | 8,7                 | 3,5          | 4,6          | 4,6                 |
| <b>Oceania</b>                    | <b>1,0</b>                   | <b>1,0</b>   | <b>1,0</b>          | <b>0,9</b>   | <b>0,8</b>   | <b>0,9</b>          | <b>1,7</b>   | <b>1,4</b>   | <b>1,4</b>          |
| Australia                         | 0,9                          | 0,9          | 0,9                 | 0,8          | 0,7          | 0,8                 | 1,7          | 1,3          | 1,3                 |
| <b>Mondo</b>                      | <b>100,0</b>                 | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        |
| Valore (unità e milioni di euro)  | 34.319                       | 35.478       | 35.748              | 1.780.451    | 1.626.540    | 1.627.530           | 595.387      | 510.335      | 524.205             |

L'ordine in cui compaiono i paesi è basato sul numero di dipendenti nel 2017.

<sup>(1)</sup> Industria commercio e servizi alle imprese.

<sup>(2)</sup> 2017: dati preliminari.

Fonte: elaborazione ICE su dat Reprint, ICE-Politecnico di Milano.





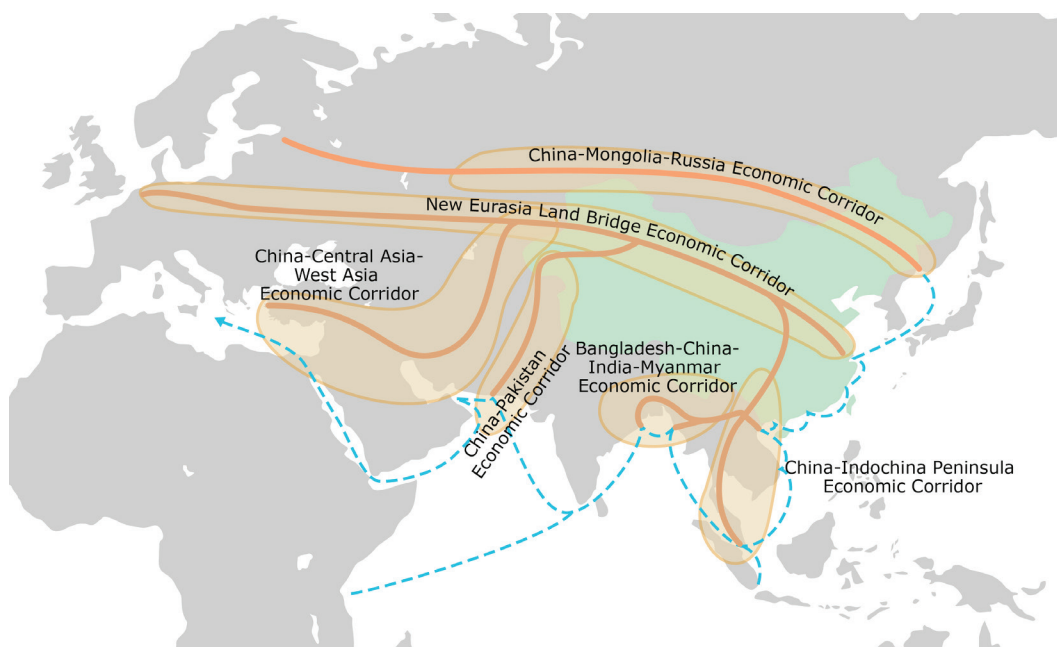
### La “Nuova via della seta” e i porti italiani: per un cambio di rotta nel dibattito.

Zeno D'Agostino *Presidente “Assoporti”*\*

#### 1. Oltre l'ottimizzazione dei trasporti globali

L'iniziativa nel campo delle infrastrutture di trasporto denominata “One Belt One Road - OBOR” e nota in Italia con il nome di “Nuova via della seta” è stata lanciata nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping. Rinominata nel 2017 “Belt and Road Initiative” (BRI), l'iniziativa è la combinazione di due distinti concetti: la cosiddetta “Cintura economica della via della seta”, riassumibile in sei corridoi terrestri attraverso la regione eurasiatica, e la “Via della seta marittima del XXI secolo”, definita da un insieme di itinerari marittimi che connettono l'Asia con l'Africa e l'Europa.

#### Grafico 1 - I corridoi della “Via della seta”



Fonte: Steer Davies Gleave, 2018, Research for TRAN Committee: The new Silk Route – opportunities and challenges for EU transport, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels

L'iniziativa, che non ha i caratteri di un “piano” (il termine “iniziativa” vuole intendere, diplomaticamente, l'esigenza di un'effettiva disponibilità delle controparti) non è stata sinora oggetto di una definizione ufficialmente accettata e l'ambito geografico di riferimento include molteplici paesi (più di una settantina) coinvolti attraverso accordi bilaterali basati su memorandum d'intesa<sup>1</sup>.

\* Presidente “Assoporti”

<sup>1</sup> Cfr. Steer Davies Gleave (2018), Research for TRAN Committee: The new Silk Route – opportunities and challenges for EU transport, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policy, Brussels. Il documento citato, prodotto per il Parlamento Europeo, costituisce un importante riferimento per l'inquadramento della BRI nell'ottica europea, anche perché incorpora alcune considerazioni che risultano alla base del dibattito apertosi di recente sulle opportunità e sui rischi della BRI.



Lo strumento utilizzato dalla Cina per sostenere la strategia è il prestito erogato attraverso istituzioni finanziarie cinesi e investimenti in imprese straniere.

Benché non esista un elenco ufficiale di progetti BRI da parte cinese, è stato stimato che complessivamente la dimensione economica dei progetti rientranti nella strategia si aggiri intorno agli 8.000 miliardi di dollari<sup>2</sup>.

Gli obiettivi ufficiali della BRI da parte cinese, ispirati alla volontà di stabilire, con i diversi paesi, quadri di intesa e collaborazione, si richiamano principalmente ad alcune parole chiave quali: "coordinamento delle politiche", "costruzione delle capacità", "liberalizzazione e facilitazione del commercio e degli investimenti" (anche attraverso la facilitazione delle dichiarazioni doganali), "cooperazione finanziaria" e "interscambio fra i popoli".

Al di là degli obiettivi dichiarati, molti commentatori occidentali vi intravedono altre finalità, quali il supporto alle esportazioni cinesi, lo sviluppo di capacità tecnologiche, il controllo delle catene logistiche a supporto del commercio cinese, l'incremento del ricorso al renminbi come mezzo di pagamento internazionale, l'apertura di nuove direttrici alternative per le rotte dell'energia da Asia centrale, Asia sudorientale e Pakistan, oltre che una maggiore convergenza dello sviluppo regionale all'interno della Cina<sup>3</sup>.

Benché confutate da parte cinese, vi sono interpretazioni della BRI che pongono fortemente l'accento sulla funzione geostrategica dell'iniziativa, vista da alcuni addirittura come una "pacifica invasione globale" di valenza storica, che sarebbe stata lanciata dalla Cina attraverso i canali dei rapporti bilaterali con i singoli paesi (e non, ad esempio, a livello di Unione Europea) per governare la nuova era della globalizzazione da una posizione di forza – economica, politica e di sicurezza strategica – ricorrendo al potente strumento del "capitalismo di stato". Le interpretazioni più critiche accusano la BRI di dare avvio a una "minacciosa" invasione economica, che dovrebbe essere affrontata dai paesi occidentali sia con una forte coscienza storica, sia con adeguate azioni di reciprocità<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda l'interpretazione della BRI come iniziativa geopolitica, la questione della reciprocità è sempre più frequentemente richiamata nelle agende a livello sovranazionale, a partire proprio dall'UE. Questioni come gli "standard tecnici" (per mantenere il ruolo dell'Europa come piattaforma di standardizzazione per le infrastrutture o gli equipaggiamenti), la "penetrazione simmetrica" delle imprese europee in Cina, gli "appalti pubblici" e il "credito facilitato all'esportazione" da parte cinese, sono spesso richiamate a livello ufficiale come temi di negoziazione politica, da attuarsi nell'ambito di trattati bilaterali come l'Accordo comprensivo sugli investimenti con la Cina.

All'interno dell'Unione Europea sono emerse differenze di atteggiamento fra paesi occidentali e orientali, in particolare con il "gruppo 16+1", formato dai paesi dell'Europa orientale, molto più propenso alla collaborazione con Pechino. Negli ultimi tempi è sembrata tuttavia maturare una posizione più consapevole e unitaria, che in nome della reciprocità chiede almeno che i singoli progetti BRI siano sottoposti ad approfondite valutazioni in merito alla compatibilità con i prin-

<sup>2</sup> Cfr. Hillman J.E. (2018), China's Belt and Road Initiative: Five Years Later, CSIS – Centre for Strategic and International Studies (Washington DC), Report, 25 January 2018. <https://www.csis.org/analysis/china-belt-and-road-initiative-five-years-later-0> (05.05.2018).

<sup>3</sup> Cfr. Steer Davies Gleave (2018), p. 15.

<sup>4</sup> Cfr. ad es.: Selvatici, A. (2018), La Cina e la nuova via della seta – progetto per un'invasione globale, Rubettino.



cipi generali del mercato competitivo europeo. In particolar modo, l'attenzione si è concentrata sulla selezione delle imprese con appalto pubblico e sugli aiuti di stato che il governo cinese concederebbe alle proprie imprese. Recentemente il livello di attenzione su questi temi è cresciuto e alcuni paesi, in particolare la Germania, stanno valutando di ridurre la soglia di capitale cinese ammesso nelle imprese nazionali con l'obiettivo di difendere il *know-how* tecnologico e industriale.

Dall'altro lato, vi sono però anche letture più aperte e positive del progetto. Gli analisti di S&P<sup>5</sup> l'hanno interpretato come un'operazione di *venture capital* su scala mondiale, il cui vero successo si potrà valutare solo quando il *seed capital* erogato dalla Cina nei diversi paesi avrà avuto la capacità di attrarre, intorno ai progetti iniziali, ben più consistenti investimenti privati di sviluppo.

### 2. Il dibattito sulla BRI: il cambio delle prospettive, dei soggetti e dei valori

Rispecchiando quanto sta avvenendo in altri paesi, soprattutto all'interno dell'Europa, anche il dibattito italiano si sta sviluppando lungo due specifiche direttrici, che riguardano rispettivamente:

- le implicazioni ingegneristiche e trasportistiche dei nuovi investimenti infrastrutturali previsti sui diversi tracciati marittimi e terrestri della BRI;
- le implicazioni geopolitiche e diplomatiche delle nuove relazioni tra Stati e aree globali determinate dalle nuove connessioni generate dalla BRI.

Naturalmente, in ciascuna di queste ottiche si discute dell'adeguatezza di ciascun paese a essere in futuro parte integrante del progetto cinese. Nessuno dei due approcci riesce tuttavia ad esprimere la complessità che il progetto BRI potrà concretamente sviluppare a livello globale.

Per quanto riguarda l'approccio "ingegneristico", è difficile ritenere che i destini di intere nazioni, quando non addirittura continenti, siano determinati dalle profondità delle banchine di un porto o dalle dimensioni di un futuro terminal container. Se così fosse, si ridurrebbero a mero fattore tecnico e di investimento infrastrutturale dinamiche che in realtà sono molto più complesse e che caratterizzano, da sempre, lo sviluppo delle strategie globali dello *shipping* e della logistica. Per esempio, dovrebbe risultare evidente che Amburgo non è un "grande porto" grazie alle sue infrastrutture. Anzi, se dovessimo valutare con attenzione questo porto, ci renderemmo conto che ha una serie di elementi di inefficienza infrastrutturale – dai pescaggi ridotti, all'accesso al porto dipendente dalle maree – che dovrebbero teoricamente escluderlo dalla sempre più aspra competizione globale tra porti. Ci sono invece elementi geografici, economici, storici, logistici, trasportistici, commerciali e finanziari che hanno fatto di Amburgo, almeno fino a oggi, la localizzazione perfetta per un sistema logistico integrato di tipo portuale. Ed è altrettanto evidente che gran parte del successo del porto anseatico è dato dalla potenza del sistema industriale tedesco alle sue spalle, e non solo dalle sue comunque rilevanti infrastrutture.

Chi si occupa di porti sa che la loro competitività è derivata non solo dall'*hardware* portuale, ma anche dalle tipiche economie di scala, di "ambito" e di rete proprie dei sistemi territoriali distrettuali e che ci sono molte similitudini tra la competitività di un sistema portuale (che va considerato un distretto a tutti gli effetti) e le economie esterne di agglomerazione di un distretto manifatturiero o dei servizi.

5 Cfr.: China's Belt and Road Initiative: is this the World's Largest Venture Capital Project?, in S&P Global, Ratings, April 2018, <http://media.spglobal.com/documents/China+Belt+and+Road+Initiative+-+Is+This+the+Worlds+Largest+Venture+Capital+Project.pdf>



A questo va aggiunto che negli ultimi anni le dinamiche di evoluzione della logistica globale stanno enfatizzando ancora di più queste somiglianze, riducendo sempre più, e anzi addirittura eliminando, il confine tra manifattura e logistica: la prima diventa sempre più snella (*lean*), mentre la seconda sempre più orientata alla produzione (*quasi-manufacturing*).

Considerando poi il dibattito di carattere geopolitico che si è sviluppato attorno alla BRI, è evidente che i grandi esperti di diplomazia e di equilibri internazionali, orfani della "guerra fredda", hanno una ghiotta occasione per interessarsi finalmente a un fenomeno globale di concreta contrapposizione tra blocchi. Come adombrato già nella premessa, sono frequenti le analisi e le pubblicazioni sulla "Nuova via della seta" che s'inquadrano in questa prospettiva, e non solo nel nostro paese.

Il denominatore comune che sottende a questi due approcci è sicuramente, da una parte, l'ammirazione verso la Cina per la sua capacità di pianificazione, inimmaginabile per le nostre democrazie occidentali, ma, dall'altra, il dubbio di un'aggressione neppure tanto velata alle nostre infrastrutture, alle nostre economie, se non addirittura alla nostra autonomia e libertà di azione.

Tuttavia, sebbene nel dibattito sulla BRI non debba mancare un'analisi che tenga conto delle specificità trasportistiche e geopolitiche del progetto, queste non dovrebbero mai essere separate da un'analisi di natura più strutturale, che indaghi gli effetti reali della BRI sull'economia globale nel suo complesso e nelle sue specifiche articolazioni settoriali. Questo vale naturalmente anche per chi sia interessato a capire il ruolo dell'Italia in tale progetto strategico.

Chiunque abbia oggi interlocuzioni reali con gli attori della BRI si rende conto che le dinamiche in gioco sono sempre più ragguardevoli in termini quantitativi e qualitativi. Tuttavia, è sempre più evidente come i fattori coinvolti non siano più solamente infrastrutturali e trasportistici, ma che stiano evolvendo verso una più variegata articolazione di tipologie e di contenuti.

Un primo importante chiarimento va fatto su chi siano gli attori coinvolti da questo straordinario progetto: è chiaro che la BRI parte come piano governativo cinese e coinvolge direttamente gli attori politici e istituzionali in Cina e nel mondo. Tuttavia, i veri propulsori del progetto sono oggi quelle società pubbliche cinesi presenti ormai in tutti i continenti, che si stanno proponendo come investitori e sviluppatori concreti di progetti dalle dimensioni economico-finanziarie sempre più rilevanti. Nell'ultimo anno queste società hanno subito una forte stretta governativa sui flussi finanziari in uscita dalla Cina; stretta che, però, sembra non aver colpito le risorse collegate ai progetti che, a vario titolo, rientrano all'interno della BRI.

Probabilmente, anche in conseguenza di ciò, le iniziative di queste società, che inizialmente riguardavano quasi totalmente infrastrutture terminalistiche portuali o logistiche, si sono sviluppate in maniera integrata verso piattaforme a maggior valore aggiunto, coinvolgendo zone industriali, *free zones*, *marinas*, *smart cities*, ed altro. Sono questi progetti che le società globali cinesi stanno sviluppando prevalentemente nei territori della BRI, e le dinamiche dell'ultimo periodo mostrano che questa progettualità coinvolge oramai non solo l'Eurasia, ma addirittura il continente sudamericano, l'Oceania, arrivando fino ai due Poli.

Si sta dunque profilando uno scenario nuovo a livello globale che, a prescindere dall'azione quasi univoca della Cina, porterà alla nascita di nuovi territori produttivi, di nuovi *competitors* nazionali, di nuove realtà logistiche, economiche e finanziarie, che modificheranno in misura significativa l'attuale equilibrio mondiale per come lo abbiamo inteso sino ad oggi.

Se a tutto ciò si aggiunge l'atteggiamento di chiusura quasi totale del governo statunitense, guidato dalle politiche di protezionismo dell'attuale presidenza Trump, la BRI sembra creare un'alchimia quasi perfetta per lo sviluppo della visione globale di Xi Jinping, con rilevanti implicazioni anche per l'Europa e per l'Italia.



### 3. L'Italia e i suoi sistemi portuali come *gates* della competizione territoriale

In un nuovo mondo sbilanciato sempre più verso Oriente, l'Europa rimane ancora un territorio strategico sia per la geopolitica che per l'economia. Soprattutto, rimane strategico per un fattore fondamentale: la conoscenza.

Il dibattito in corso sulla BRI sembra dimenticare che la competitività delle imprese, dei territori e delle nazioni non si basa esclusivamente su infrastrutture ciclopiche come quelle che si stanno costruendo su tutti i tracciati marittimi e terrestri della BRI, ma soprattutto sulla capacità di ogni attore globale, vecchio e nuovo, di essere in grado di creare e utilizzare conoscenze produttive.

Le infrastrutture uniscono luoghi, ma se i luoghi non possiedono e sviluppano i fattori della nuova competitività questa unione è destinata a fallire.

Questo concetto, per certi versi banale, sembra essere sottovalutato dai diversi studiosi che oggi commentano la BRI. Si discute animatamente di grandi, spesso immense infrastrutture, dimenticando che le infrastrutture, anche quelle più sofisticate e immateriali, sono solamente strumenti, e non l'obiettivo fondamentale di questo progetto globale. Bisognerebbe invece puntare l'attenzione sul nuovo assetto economico industriale globale determinato dalla BRI.

Ecco perché l'Europa, e l'Italia in particolare, possono e devono giocare un ruolo fondamentale. Non solo perché sono importanti mercati di beni che verranno trasferiti attraverso questo "nastro trasportatore globale" tra Oriente e Occidente, ma anche perché sono territori su cui potranno ricollocarsi, in cerca di valore aggiunto, le imprese del futuro alla ricerca di territori competitivi e ricchi di conoscenze, competenze e *know-how* utili al proprio sviluppo.

Tutte le rivoluzioni trasportistiche – dalle navi a vapore, al treno, all'utilizzo del container – hanno modificato il modello di produzione globale. Tuttavia, la vera rivoluzione non agisce mai solamente sui trasporti, ma determina un riassetto globale della localizzazione industriale e logistica. In passato, nuovi territori sono stati protagonisti di queste rivoluzioni, con ricadute positive, altri ne sono stati duramente colpiti, altri ancora, sull'onda di tali rivoluzioni, hanno assunto posizioni di "leader globali".

Quale sarà dunque il nuovo assetto produttivo globale dopo la BRI?

Alla fine, è questa la questione su cui bisognerebbe riflettere.

Il tema, tornando all'Italia, è fortemente connesso alla capacità che avremo di stare in questo mondo in maniera competitiva e quindi mettendo a disposizione di questo nuovo assetto il vantaggio competitivo che i nostri territori possiedono in termini di conoscenze e *know-how*, particolarmente in alcuni settori in cui l'Italia è leader.

Purtroppo, in Italia il dibattito sembra ancora focalizzato sulla nostra capacità di integrazione nella BRI attraverso adeguate infrastrutture trasportistiche, di nodo e di rete. In realtà, una valutazione strategica e una coerente politica nazionale dovrebbero essenzialmente riguardare la capacità di organizzare sistemi logistico-portuali che funzionino da porte di accesso al grande patrimonio di competenze economiche e industriali di cui è ricca l'Italia. L'obiettivo è dare a questo patrimonio industriale la possibilità di sfruttare le nuove connessioni globali per combinarsi con altre conoscenze, generare innovazione, creare valore da immettere a sua volta nelle relazioni create dalla stessa BRI.

A ben vedere, solo a queste condizioni la BRI sarà interessata a coinvolgere i nostri sistemi portuali, potenziando così il vantaggio competitivo di imprese e distretti attraverso relazioni con nuovi contesti produttivi che di tale *know-how* hanno grande bisogno.



La vera sfida non è dunque l'integrazione con l'esterno, quanto la capacità di fare sistema al nostro interno, partendo dal presupposto che possediamo già un'ampia serie di fattori di competitività e che questi fattori vedono aumentare in maniera esponenziale il proprio valore qualora siano messi in rete e proposti in modo innovativo nel mercato globale.

Dobbiamo dunque lavorare molto di più non solo sull'*hardware* territoriale, o solo sul *software*, ma anche, e soprattutto, sull'*orgware*, vale a dire la capacità di organizzare nel loro insieme i fattori di competitività del paese, avendo una chiara visione del patrimonio di conoscenze, competenze e *know-how* dei territori produttivi.

La riforma portuale dell'agosto 2016 (Legge 169) va in realtà proprio in questa direzione, introducendo il nuovo concetto di "sistema portuale" come soggetto di riferimento delle nuove autorità di gestione dei porti. Tutto ciò non è però sufficiente: servirebbe, infatti, una maggiore integrazione con il mondo produttivo e dell'innovazione, spesso presente nelle aree di riferimento dei nostri sistemi portuali.

A questo punto, i sistemi produttivi territoriali, e non solamente i porti, potrebbero proporsi in maniera competitiva nei confronti della BRI. Con la consapevolezza che tali dinamiche possono però risultare molto negative se un territorio si presenta impreparato.

Come succede spesso, tendiamo a vedere i progetti globali più come potenziali minacce alla nostra competitività che come opportunità, non comprendendo che invece il pericolo sta nella nostra inerzia di fronte a sfide epocali così importanti, le quali, per essere affrontate, presuppongono trasformazioni profonde dei nostri modelli concettuali.

Per partecipare da protagoniste alla BRI, l'Italia e l'Europa devono dunque trovare risposte coraggiose alle domande che tale strategia pone per i nuovi equilibri globali. Qualora, tuttavia, mancasse tale capacità strategica, e si ritenesse di potersi rinchiudere all'interno dei vecchi equilibri nazionali, allora la BRI, secondo il principio delle profezie che si autorealizzano, rischia davvero di diventare una minaccia.



### “Nuova via della seta”: opportunità e sfide per il manifatturiero italiano

di Federico Ferrari \* e Alessandra Lanza\*

#### Il risveglio del leone

*La Chine est un lion endormi. Laissez donc la Chine dormir, car lorsque la Chine s'éveillera le monde entier tremblera.* È una frase attribuita a Napoleone che, tanto citata da diventare quasi un cliché nella letteratura sulla Cina, è tornata prepotentemente di moda da quando il presidente Xi Jinping ha svelato per la prima volta i contorni del progetto Belt and Road Initiative (BRI). Pensata per ricalcare a grandi linee il percorso delle carovane che dall'Europa viaggiavano in direzione della Cina<sup>1</sup>, la Nuova via della seta è un concetto che va oltre il semplice rafforzamento delle vie di comunicazione esistenti all'interno del continente euroasiatico. Il progetto, infatti, non riguarda solo l'aspetto infrastrutturale ma, più in generale, si propone di promuovere “la pace (...), la prosperità economica dei paesi (...), rafforzare gli scambi” e “(...) l'innovazione e lo sviluppo”<sup>2</sup>. Prosaicamente, è facile cogliere dietro alla retorica e alle associazioni evocative con le antiche carovane di cammelli la volontà dei *policy-makers* cinesi di portare avanti il percorso di integrazione economica (e, idealmente, creare un'area di scambio) con le economie del continente euroasiatico. Con il suo carico di investimenti stimati nell'ordine delle decine di miliardi di dollari, ci sono pochi dubbi sul fatto che BRI possa, se non far tremare il mondo intero, quantomeno rappresentare lo strumento più adatto spostarne il baricentro economico ancora più a Oriente. L'obiettivo di questa analisi è quello di circoscrivere il “peso” economico della BRI sul commercio mondiale di manufatti, identificando quali settori del manifatturiero italiano siano, almeno potenzialmente, meglio posizionati per cogliere le opportunità di crescita ad essa connesse.

#### Il peso della BRI nel commercio mondiale di manufatti

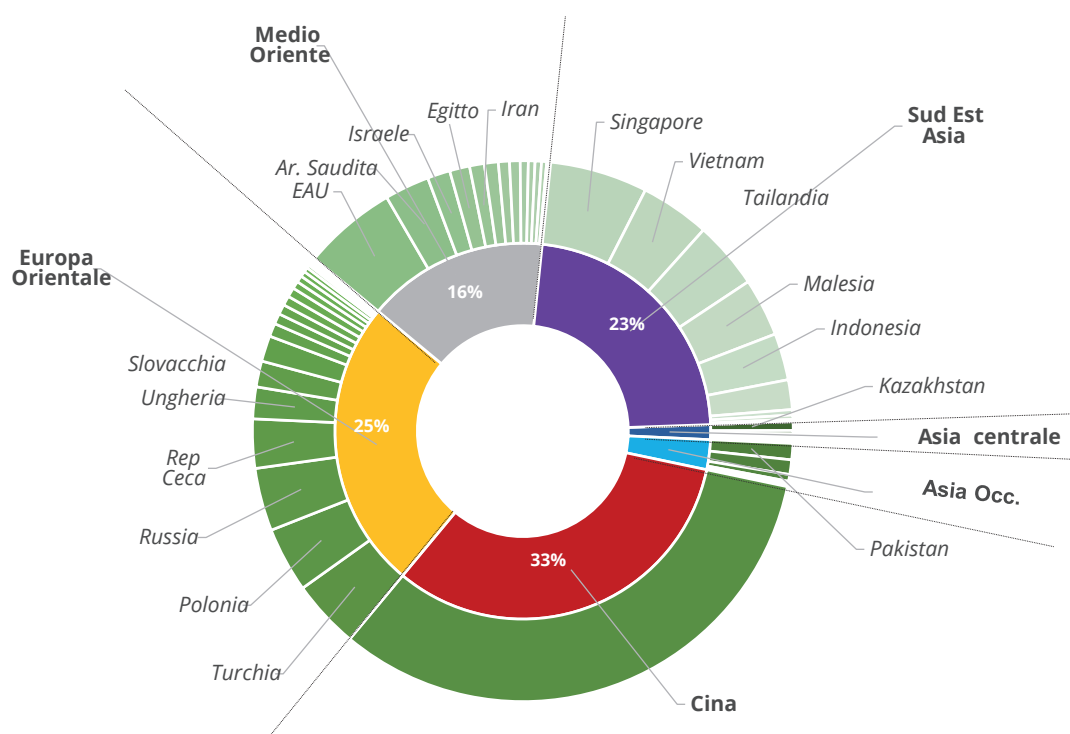
Prima di entrare nel dettaglio, è opportuno ricordare come al momento non esista un elenco definito di partecipanti, ma soltanto un gruppo di potenziali partner che hanno mostrato la volontà di aderire al progetto. Il nostro perimetro d'analisi è stato pertanto circoscritto ai 61 paesi che hanno partecipato in veste ufficiale (con capi di Stato/primi ministri) al Belt and Road Forum, l'evento fondativo tenutosi a Pechino nel maggio del 2017. L'elenco comprende la quasi totalità dell'area asiatica emergente (26 paesi inclusa la Cina, ma con l'esclusione dell'India), dell'Europa orientale (22 paesi) e parte del Medio Oriente (14 paesi). In termini di commercio mondiale, si tratta di un mercato le cui importazioni complessive sfiorano i 4.700 miliardi di dollari<sup>3</sup> (3.600 circa al netto del contributo cinese) pari al 30 per cento circa degli scambi mondiali (tavola 1), con quattro macro-regioni che assorbono la quota preponderante delle importazioni dell'area: Europa orientale (25 per cento), Sud-Est asiatico (23 per cento circa) e Medio Oriente (16 per cento circa), oltre ovviamente alla Cina (33 per cento circa del totale). Le due aree dell'Asia cen-

\* Prometeia (federico.ferrari@prometeia.com) (alessandra.lanza@prometeia.com)

- <sup>1</sup> Per una descrizione accurata del progetto e dei due percorsi della Nuova via della seta si rimanda al portale web ufficiale del progetto (<https://eng.yidaiyilu.gov.cn/>).
- <sup>2</sup> Xi Jinping, discorso alla cerimonia di apertura del Belt and Road Forum for International Cooperation, Pechino, 14/5/2017.
- <sup>3</sup> Valori in dollari a prezzi correnti del 2016. Dati Intracen.

trale e meridionale si collocano in posizione defilata: la prima, guidata dal Kazakhstan, pesa per l'1,3 per cento sul totale delle importazioni dei paesi afferenti alla BRI, mentre la seconda, che sconta la "pesante" assenza dell'India, importa annualmente merci per circa 124 miliardi di dollari complessivi, il 2,5 per cento del totale.

**Grafico 1 - La mappa delle opportunità lungo la Nuova via della seta**



<sup>(1)</sup> Spaccatura del valore delle importazioni di prodotti manifatturieri dei 61 paesi partecipanti, per area geografica (2016).

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ITC, GTI

### Più infrastrutture, meno distanze, più commercio: l'impatto della BRI per l'Italia

È nota la relazione negativa che lega la distanza e il commercio internazionale, tale per cui l'ammontare degli scambi commerciali tra paesi tende a decrescere all'aumentare delle barriere – geografiche e non – che li separano<sup>4</sup>. È altrettanto noto, e intuitivo, che le prospettive di crescita economica di una nazione vadano di pari passo con il crescere dello stock (e della qualità) delle sue infrastrutture<sup>5</sup>. Il progetto della Nuova via della seta – catalizzatore di investimenti infrastrutturali tra e all'interno dei paesi coinvolti<sup>6</sup> – presenta un duplice vantaggio per il manufattu-

<sup>4</sup> D. Hummels (2007) Transportation Costs and International Trade in the Second Era of Globalization, Journal of Economic Perspectives.

<sup>5</sup> Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, (autunno 2014) capitolo 3.

<sup>6</sup> Guardando alla sola Europa, Bosnia-Erzegovina, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Ungheria, le "porte" di accesso di della Nuova via della seta al Vecchio continente, sono tra i paesi partner del gruppo 16+1, il *framework* di cooperazione con Pechino mirato allo sviluppo delle aree più deficitarie dal punto di vista delle infrastrutture.



riero italiano: da un lato, nel ruolo di acceleratore della crescita economica nei paesi toccati dal progetto, potrà infatti aumentare la platea di potenziali consumatori, agendo da volano per la domanda di prodotti del *Made in Italy*. Dall'altro (considerato che i container in arrivo dovranno comunque prendere la via opposta) consentirà di migliorare le connessioni fisiche tra questi paesi e l'Italia che, nel progetto BRI, occupa un ruolo di primo piano. Vera e propria testa di ponte del continente euroasiatico, il nostro paese si pone come ultimo anello delle nuove rotte che si snoderanno tra Cina ed Europa.

### **Il manifatturiero italiano lungo la Nuova via della seta: poche sorprese, domina l'effetto distanza**

Le esportazioni italiane dirette ai potenziali paesi interessati dal passaggio della Nuova via della seta ammontano a circa 120 miliardi di dollari, poco meno del 30 per cento del totale mondiale. Non sorprende che siano proprio i mercati più industrializzati e con maggiore tradizione in termini di rapporti bilaterali con il nostro paese ad assorbire la quota più ampia di prodotti del *Made in Italy*: la prossimità geografica porta innegabili vantaggi, sia in termini di costo, sia legati alla possibilità di sfruttare canali distributivi tradizionali, ed è anche per questo motivo che quasi il 60 per cento delle esportazioni tricolori, per un ammontare complessivo di circa 720 miliardi di dollari, sono dirette ai 22 paesi individuati nell'aggregato Europa orientale, con Polonia e, rispettivamente, Turchia, Russia e Romania ai primi posti della classifica dei principali paesi di destinazione. La prossimità geografica gioca un ruolo decisivo anche nel definire il posizionamento della seconda area in ordine di importanza, quella composta dai paesi collocati lungo il troncone della Nuova via della seta che transita per il Medio Oriente: il *ranking* dei 14 paesi dell'aggregato, che assorbe il 22 per cento delle esportazioni italiane, vede Emirati Arabi Uniti e, rispettivamente, Arabia Saudita ed Egitto ai primi posti tra i mercati di destinazione per l'Italia. La Cina – qui considerata come area a sé stante – si colloca sul terzo gradino del podio: il paese promotore del progetto “pesa” per circa il 12 per cento sul valore complessivo dei prodotti italiani diretti ai paesi collocati lungo la Nuova via della seta. Singapore, Thailandia e Malaysia sono invece i primi tre partner, in ordine di importanza, dell'aggregato dei paesi collocati nel Sud-Est asiatico, le cui importazioni assommano al 7 per cento circa di quelle dirette al gruppo dei 61 paesi. Segnaliamo infine come il carattere residuale delle altre due macro-aree (Asia centrale e meridionale) risulti anche dal lato dell'Italia: la prima assorbe circa l'1 per cento delle nostre esportazioni, dirette prevalentemente verso il Kazakhstan. La seconda sfiora il 2 per cento, con Pakistan e Bangladesh che assorbono circa il 70 per cento circa delle esportazioni italiane in valore dirette verso i 7 paesi collocati nell'aggregato dell'Asia meridionale.

### **Moda, mobili ed elettrodomestici i settori meglio posizionati**

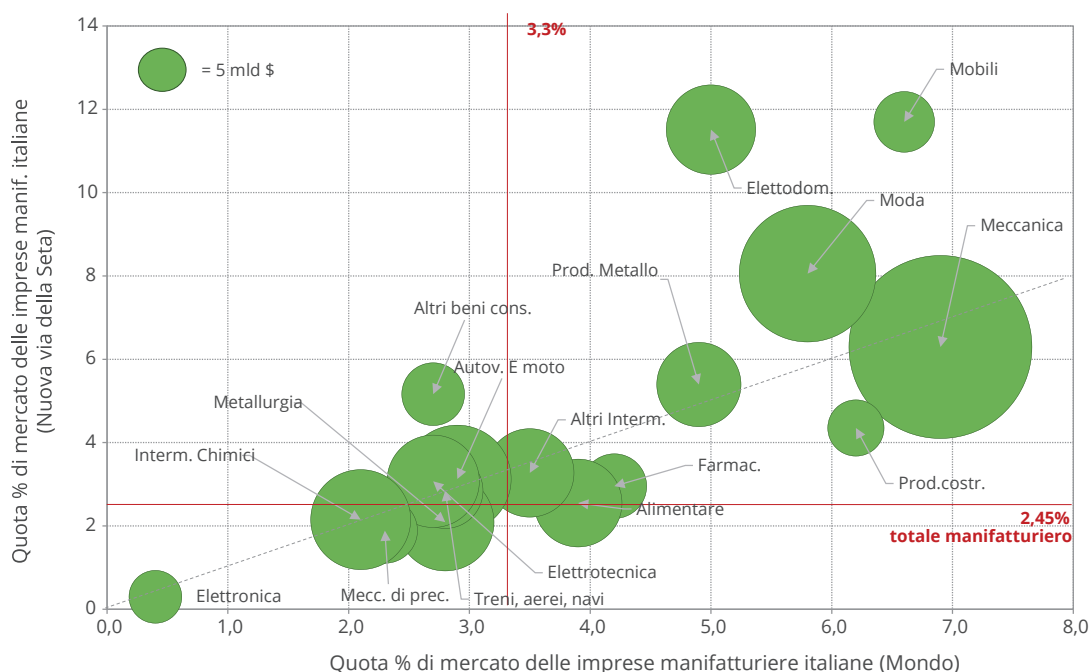
Mentre la classifica delle principali aree di destinazione del nostro export non riserva particolari sorprese, il posizionamento delle imprese sui 61 mercati interessati dal progetto offre interessanti suggestioni sui settori che potrebbero beneficiare in maggior misura di un incremento dell'interscambio commerciale con i paesi collocati lungo la Nuova via della seta. Tra questi ultimi è ragionevole comprendere quelli che, negli anni passati, sono riusciti a ritagliarsi le quote di mercato più ampie: si tratta prima di tutto di industrie i cui prodotti presentano caratteristiche di unicità difficilmente imitabili e, per questo motivo, sono portatori di un valore intrinseco riconosciuto (e premiato) a tutte le latitudini. Il riferimento è in particolare al settore del mobile, dove la quota di mercato delle nostre imprese si colloca su livelli molto più elevati della media in tutti gli aggregati considerati, attestandosi tra il 10 e il 14 per cento in Asia, Medio Oriente ed Eu-



ropa orientale e raggiungendo il 20 per cento in Cina. La forte attenzione verso le caratteristiche dei prodotti del *Made in Italy* è determinante anche per comprendere il posizionamento delle imprese che operano nella moda, che tuttavia sembrano faticare in misura maggiore, rispetto alle prime, nel ritagliarsi spazi sui mercati lontani: la quota di mercato delle imprese italiane che operano in questo settore lungo la Nuova via della seta è più elevata della media solo in Europa orientale (15 per cento circa), Asia occidentale (8 per cento) e Cina (7 per cento), risultando invece relativamente più contenuta nelle altre aree (tavola 2).

Quote di mercato elevate si riscontrano in altri due settori le cui imprese sono caratterizzate da un'elevata vocazione all'export, meccanica ed elettrodomestici, anche se per entrambi la prossimità geografica sembra giocare un ruolo determinante nel definire il posizionamento relativo rispetto ai competitors. Nel caso della meccanica, *working horse* del manifatturiero italiano sui mercati internazionali, l'Asia si conferma infatti una destinazione difficile: la quota di mercato delle imprese tricolori nei 61 paesi dell'aggregato è lievemente inferiore rispetto a quella media mondiale (di circa mezzo punto percentuale), penalizzata soprattutto dalla performance ottenuta nell'aggregato Asia meridionale e in Cina, dove "solo" il 2 e, rispettivamente, il 3,4 per cento del mercato è appannaggio delle imprese italiane. Le prospettive – almeno a giudicare dal posizionamento relativo – sono invece molto più incoraggianti per le imprese che operano nel settore degli elettrodomestici, la cui quota sui mercati individuati dalla BRI (11,5 per cento) è quasi doppia rispetto a quelle media osservata a livello globale (5 per cento), e compresa tra il 5,5 per cento del Sud-Est asiatico e il 16 per cento circa del Medio Oriente.

**Grafico 2 - Il posizionamento del manifatturiero italiano sui mercati della Nuova via della seta**



<sup>(1)</sup> La dimensione delle bolle è proporzionale al valore delle esportazioni nei 61 paesi aderenti al progetto One Belt, One Road.

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ITC, GTI, Prometeia *Market Intelligence Outlook* (MIO)



### Meno chance per alimentare e prodotti intermedi

Accanto ai settori citati finora, che in ragione del loro peso specifico appaiono meglio posizionati per cogliere le opportunità del progetto BRI, ve ne sono altri per cui il miglioramento delle connessioni con il continente asiatico non sembra offrire analoghe possibilità di crescita. Ci riferiamo soprattutto alle imprese i cui prodotti si scontrano con la presenza di barriere culturali spesso più difficili da superare rispetto a quelle fisiche o, più banalmente, con l'imposizione di standard e regolamentazioni più rigidi rispetto alla media. Tipico è il caso del settore alimentare, la cui quota sui mercati della Nuova via della seta (2,5 per cento) risulta molto più ridotta se confrontata a quella media sui mercati esteri (3,9 per cento) e dove, al netto del contributo di Medio Oriente ed Europa orientale, il peso del *Made in Italy* sul totale delle importazioni lungo la Nuova via della seta non supererebbe il punto percentuale. Vi sono poi settori, tra cui i materiali per costruzioni e la metallurgia, che risentono in maniera molto elevata del peso dei costi di trasporto (la cui incidenza sul prezzo finale è tanto più forte quanto minore è il valore medio unitario dei prodotti esportati) e per i quali il fattore distanza gioca un ruolo decisivo nel determinarne la competitività e le relative quote di mercato. Discorso simile per i settori che producono beni intermedi (intermedi chimici, altri intermedi), la cui performance sui mercati lontani è penalizzata, oltre che da fattori geografici, anche dalla difficoltà di inserimento nelle fasi intermedie delle catene globali del valore (*Global Value Chains, GVC*)<sup>7</sup>.

È opportuno ricordare come queste classificazioni debbano essere considerate *cum grano salis*. Il posizionamento relativo dei settori è infatti utile per offrire indicazioni di massima sulla capacità delle imprese di intercettare la domanda sui mercati esteri ma, come evidenzia l'analisi che segue, non è un indicatore completo per inquadrare le prospettive di sviluppo delle esportazioni, a maggior ragione in uno scenario in cui la riduzione dei costi di trasporto tra Europa e Oriente promette di ridurre sensibilmente gli svantaggi competitivi legati alla distanza geografica.

### Alcune suggestioni su BRI e possibili effetti-sostituzione per il manifatturiero italiano

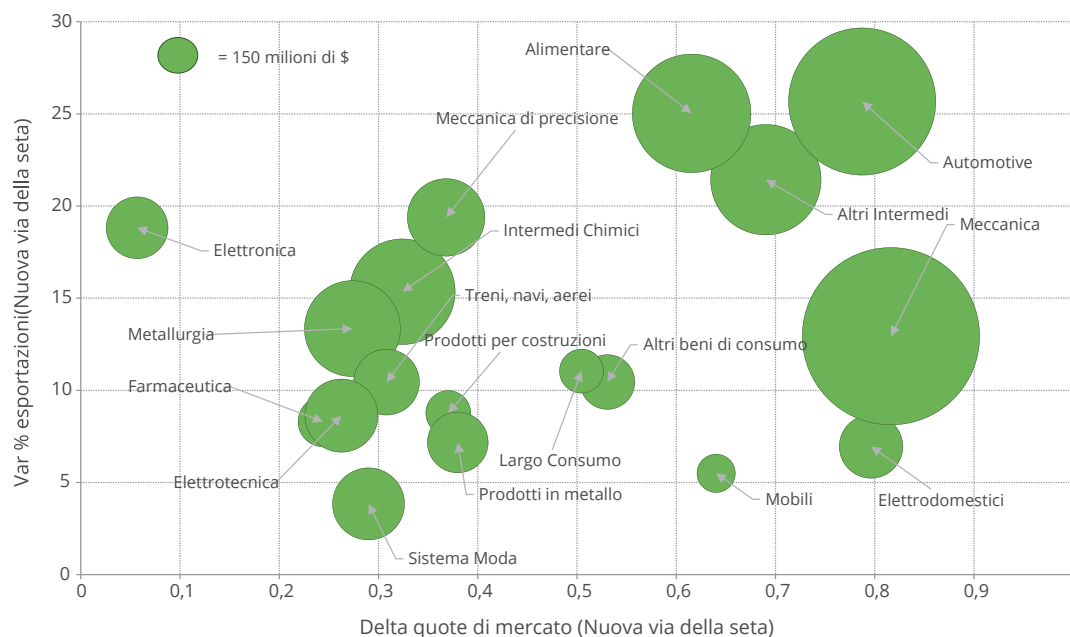
L'enfasi sulla multilateralità e l'inclusività con cui Pechino presenta la Nuova via della seta non è sufficiente a celare il fatto che, come tutti i grandi cambiamenti, anche il progetto BRI appare destinato a lasciare sul terreno vincitori e sconfitti. Rafforzare le vie di comunicazione tra Cina ed Europa non significa infatti solo aumentare le prospettive di sviluppo del commercio nel continente euroasiatico, ma anche ridurre la competitività relativa dei prodotti realizzati fuori dal perimetro delle stesse: come accade con la creazione delle aree di libero scambio, al miglioramento delle connessioni fisiche tra paesi appartenenti a un'area economica si associa, *ceteris paribus*, un incremento della competitività relativa (in termini di minori costi di trasporto) dei prodotti realizzati al suo interno nei confronti di quelli che, invece, provengono dall'esterno. È quindi ragionevole attendersi che, anche per le imprese italiane, la Nuova via della seta possa aprire spazi per aggredire la quota di mercato dei concorrenti emarginati dal progetto.

Per individuare quali settori potrebbero beneficiare in misura più rilevante di questo effetto di sostituzione, abbiamo realizzato una semplice simulazione. Da un lato, abbiamo ipotizzato un azzeramento del commercio estero tra i 62 paesi della Nuova via della seta e il gruppo di potenziali *competitors* del nostro manifatturiero esclusi dalla stessa, individuati nelle economie avanzate collocate al di fuori del continente euroasiatico: Stati Uniti, Canada, Messico e Australia. Successivamente, per ogni settore, abbiamo rimpiazzato le esportazioni di questi quattro paesi

<sup>7</sup> Prometeia (2014), *Rapporto Industria e Filiera*.

con prodotti realizzati nelle altre economie avanzate toccate dal progetto BRI<sup>8</sup>, Italia inclusa. Infine, abbiamo redistribuito i flussi di esportazione tra queste ultime, in funzione delle relative quote di mercato. Si tratta di un esercizio che, pur basato su ipotesi volutamente “estreme” che, peraltro, non tengono conto né delle possibili imperfezioni nei rapporti di sostituzione tra i prodotti, né dei possibili effetti legati alle differenze in termini di costi di trasporto e logistici, offre tuttavia alcune interessanti suggestioni.

**Grafico 3 - Potenzialità di crescita delle esportazioni italiane, per settore**



<sup>(1)</sup> Esercizio effettuato ipotizzando un azzeramento dei flussi di merci provenienti dai competitor dell'Italia esclusi dalla Nuova via della seta e sostituzione con manufatti realizzati dai competitor Ocse collocati nel percorso della Nuova via della seta. La dimensione delle bolle è proporzionale all'incremento potenziale del valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati ITC, GTI, Prometeia *Market Intelligence Outlook* (MIO)

I risultati sono riportati nel grafico 3. Tra i settori del manifatturiero italiano meglio posizionati per sottrarre quote di mercato ai competitor sono due in particolare a spiccare: si tratta dell'alimentare e Automotive che, nella nostra simulazione, potrebbero potenzialmente incrementare fino al 25 per cento il valore delle esportazioni dirette ai paesi collocati lungo la Nuova via della seta rispetto ai livelli attuali. Altrettanto incoraggianti le prospettive per altri intermedi, meccanica di precisione ed elettronica: soprattutto quest'ultimo, pur mantenendo la quota di mercato su livelli estremamente contenuti, potrebbe potenzialmente accrescere i flussi in valore diretti verso i paesi BRI di quasi il 20 per cento rispetto ai livelli attuali. Per le imprese della meccanica, della metallurgia e degli intermedi chimici si potrebbero aprire spazi di crescita superiori al 10 per cento mentre, tra i settori manifatturieri meno avvantaggiati, si segnalano moda, mobili ed elettrodomestici, con potenzialità di crescita delle esportazioni comprese tra il 4 e il 7 per cento, rispetto ai livelli attuali sempre in valore.

<sup>8</sup> Individuati nell'aggregato Ocse al netto di Australia, Stati Uniti, Canada e Messico. Abbiamo incluso invece il Giappone che, pur inizialmente restio ad aderire, nei mesi recenti ha mostrato una maggiore apertura verso il progetto (si veda, 18/12/2017, *Japan said ready to cooperate with China's 'Silk Road' project*, the Japan Times).



### In conclusione, la campana suona per tutti i settori

È facile notare l'esistenza di un certo grado di complementarità tra il posizionamento relativo dei settori in termini di quote di mercato e di prospettive di sviluppo delle esportazioni in sostituzione di quelle dei *competitors*: molti di quelli maggiormente penalizzati sul primo aspetto risultano infatti più avvantaggiati sul secondo, e viceversa. L'esercizio presentato è volutamente esagerato, e basato su ipotesi poco realistiche ma, riprendendo l'aforisma iniziale, è sufficiente a mostrare come il risveglio del *leone addormentato* possa aprire spazi di crescita anche per i settori peggio posizionati in termini di interscambio commerciale lungo la Nuova via della seta. Se questi ultimi riusciranno a cogliere, in tutto o in parte, le potenzialità messe in luce dall'analisi dipenderà in prima battuta dall'efficacia con cui riusciranno cavalcare l'onda del progresso tecnologico, in primo luogo quello applicato alla logistica dei trasporti e della distribuzione. La posta in gioco è alta: per le imprese italiane si tratterà infatti di sfruttare la riorganizzazione dei flussi di commercio mondiale implicita nel progetto della Nuova via della Seta per aumentare il grado di integrazione e migliorare il posizionamento all'interno delle catene globali del valore. Un obiettivo certamente impegnativo che il nostro manifatturiero, oggi molto più "internazionalizzato" rispetto al passato, potrà tuttavia affrontare con molte frecce al proprio arco. Le nuove tecnologie per interfacciarsi con i partner e tracciare in maniera affidabile i flussi di beni e servizi (la frontiera è attualmente segnata dalla tecnologia dei *blockchain*) rappresentano infatti un vero e proprio *game changer* nel mondo dei rapporti internazionali tra clienti e fornitori. Insieme alla riduzione delle distanze fisiche promessa dalla Nuova via della seta consentirà, se non di annullare, quantomeno di ridurre buona parte dei vincoli che, negli ultimi anni, hanno penalizzato la performance delle imprese italiane sui mercati più lontani. In conclusione, non mancano certamente gli elementi di attenzione (il primo carico di pomodori cinesi arrivato via treno nel marzo scorso<sup>9</sup> è lì, a ricordarci come anche i caposaldi del *Made in Italy* non siano al riparo da un possibile aumento della concorrenza) ma, per un manifatturiero a forte vocazione esportatrice come quello italiano, che in passato ha evidenziato difficoltà nell'aggregare con successo i mercati più lontani, le opportunità legate al miglioramento delle connessioni con l'Oriente sembrano superare i rischi ad esse associate.

<sup>9</sup> M. Cappellini (13/3/2018) *Adesso il concentrato di pomodoro cinese arriva anche via treno*, il sole24ore.

